

FESTA della VITA



FESTA DI SAN GIUSEPPE
Si signora, la vita è bella
perché è tua Padrona
che l'ha donata.
La vita è bella
quando l'hai ridotta
quando l'avevamo perduto
La vita è bella
perché è la tua stessa vita
offerta per noi.
ma dobbiamo farla fronte
E per averla ogni sera
devo raccogliere
sulle strade degli uomini
come quel bimbo
che passeggiando
caccoglie i fiori del campo
per farne un mazzetto
che offre ai suoi cari.
Oh se fosse
facile scoprire
accanto a
che la vita è...

ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:
Festa della Vita

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- L'uomo di fronte alla sofferenza
- Lettere dall'Aldilà: davanti al giudizio di Dio (3)

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PADRE CELESTINO CAVAGNA SI RACCONTA

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- C'era una volta... nell'Isola
- Figure dei Pontefici del passato
- Il Piccolo Resto
- Notizie di storia locale
- La città di Gerusalemme... nella chiesa di S. Giorgio
- Stemma episcopale posato all'ingresso della Chiesa
- Il concerto di Capodanno a Washington
- Presepio Vivente
- Generosità per la parrocchia • Statistica anagrafica

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

IN RICORDO DI MONS. TARCISIO PEZZOTTA

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/02/2012

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 26/02/2012

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIII - NUMERO 1 - GENNAIO 2012



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



L'UOMO DI FRONTE ALLA SOFFERENZA

Nell'avvicinarsi alla giornata dell'ammalato (11 febbraio) non possiamo non affrontare il tema della sofferenza, o meglio dobbiamo accostarci all'esperienza del soffrire che è da sempre l'interrogativo più drammatico ed anche scandaloso perché urta contro il desiderio umano più sensato e ragionevole di una vita serena e gioiosa. Anche nell'attuale epoca in cui si cerca di privatizzare e nascondere il più possibile la malattia e la sofferenza la questione non ha perso la sua forza. Per comprendere il più possibile il dramma della sofferenza è opportuno distinguerla dal dolore. Per dolore intendiamo il patire fisico o psichico, leggero o grave, una disfunzione del nostro corpo, o una sofferenza causata da agenti esterni comunque sempre circoscritti e definibili. Anche gli animali provano dolore, ma non soffrono. Un animale può essere destinato all'uccisione, ma non per questo soffre, a differenza dell'uomo quando subisce una sentenza di morte. Ecco perché la sofferenza è più e oltre il dolore, ed è una dimensione propriamente umana del patire. Perciò, se si vuol sostenere lo sguardo rivolto alla sofferenza c'è bisogno del coraggio ad andare – se possibile – alla radice dell'umano. È quella radicalità che noi vorremmo conoscere per dominare ma che, invece, ci sfugge, anzi sembra rivolgersi contro noi stessi. È qualcosa che ti prende e ti domina, senza che tu possa fare qualcosa per toglierla o, almeno, contenerla. Pensiamo alle persone che hanno subito la perdita di una persona cara. Non provano dolori particolari, ma sono presi da un'angoscia indecifrabile e incontrollabile, fino al disgusto o al disprezzo della propria vita. Le due dimensioni – dolore e sofferenza – sono diverse, anche se, per lo più, è il dolore a introdurre alla sofferenza, in quanto esperienza che apre il varco alla notte oscura dell'impotenza. La sofferenza, infatti, è l'aspetto radicale e universale dell'impotenza dell'uomo.

Quando una donna sta per partorire sente dolore ed è sottoposta a una prova aspra del corpo e anche della psiche; ma la sostiene in modo convinto e deciso, per un motivo sicuro e un ideale amato. Qui non ci si sente costretti e impediti, ma al contrario massimamente attivati a una risposta ardua da dare ma possibile, ad un impegno da assolvere, anche se ad alto prezzo. Al contrario, spesso si soffre senza che ci sia in gioco un proprio dolore. Questa distinzione è necessaria anche per chi si accosta



a persone sofferenti. Si è molto più propensi a capire e aiutare le persone sofferenti per dolori e malattie fisiche; molto meno verso quelle che vivono sofferenze psichiche, morali e spirituali. Dobbiamo quindi coltivare fortemente quel sentimento che viene chiamato 'compassione'. È una parola quasi bandita dal nostro vocabolario, ma contiene una verità che va riabilitata: ogni intervento nei confronti della malattia trae la sua prima ed ultima caratteristica nel criterio della com-passione. La compassione – al contrario dell'uso invalso del termine – esprime

l'atteggiamento esattamente contrario al paternalismo perché sempre si caratterizza in atti di compassione intelligente e competente, di accoglienza efficiente, di condivisione paziente e sapiente. Fino alla radicale condivisione, come assunzione reciproca dei pesi. La compassione, però, non è in grado di affrontare per intero la questione della sofferenza, che rimane comunque un enigma e uno scandalo dell'esistenza fino a renderla insopportabile e che ci fa gridare come Giobbe e poi come Gesù: "perché" (Iemà). Se questa è la vita che senso ha questa vita? Dentro di noi c'è un sentimento ineliminabile che si esprime in un desiderio che ci accomuna: sento il desiderio di una vita felice.

Ora la sofferenza è la conseguenza dell'impraticabilità di questo desiderio genuino e universale. La sofferenza sembra testimoniare a favore del fallimento del nostro desiderio di vita e di vita felice. Quale risposta possiamo trovare di fronte a questo desiderio vero e non inventato di una vita felice? Forse la risposta a questo desiderio troppo grande per noi non può essere che un dono . È riconoscendo questo dono che possiamo accogliere tutti i risvolti della vita, anche quelli meno gradevoli e persino dolorosi.

La vita, le sue dimensioni fondamentali, la cura di chi ci accoglie, l'amicizia di chi ci accompagna, l'amore di chi ci ama ... tutto questo è un dono e non è opera nostra. E all'origine di questo dono che è la vita, ci sta un Dio che non solo ce l'ha donata ma condivisa: è il Dio fatto uomo. Lo straordinario del cristiano, se ci pensiamo bene, non è che Dio si prenda cura dell'uomo e provveda alla sua felicità, ma che assume la sofferenza fino a viverla lui in prima persona inserendola in una economia della salvezza in cui nulla va perduto, neppure l'oceano dell'intera sofferenza umana.

Don Federico

LETTERE DALL'ALDILÀ: davanti al giudizio di Dio ⁽³⁾

Caro amico,

conosco bene la realtà del mondo dove ho abitato per tanti anni. Lì si può agire bene o male, uno può essere generoso o egoista. A volte può sembrare perfino vano distinguere il bene e il male, il vero e il falso, il consistente e il vano. Anche le conseguenze dei contrapposti comportamenti non sempre sono diverse. Se si è abbastanza astuti da non cadere nelle maglie – larghe e spesso capricciose – della legge umana, troppe volte non ci sono grandi inconvenienti ad abbandonare la strada dell'onestà.

C'è poi l'aspetto truffaldino del vostro mondo, per cui le creature raramente sono prese per quello che sono e i valori sono travestiti, sicché è difficile dire dove stia davvero il bene e dove stia il male. Di fronte alla condotta ambigua degli uomini che vivono sulla terra sembra che anche Dio il più delle volte taccia e il suo silenzio – che sembra indifferenza davanti al bene e al male – vi scandalizza e vi fa gridare con il profeta Abacuc: "Perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?" (1,13).

Anche il dolore, tutto lo sconfinato dolore subito spesso incolpevolmente, può apparire ai vostri occhi senza scopo e senza ricompensa (v. Qoèlet 4,1-3). San Pietro, però, vi ha già comunicato una verità essenziale: "Il Signore Gesù ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio" (At 10,42). Noi qui vediamo chiaramente il progetto di Dio e la sua volontà: il Signore Gesù non solo verrà a concludere la storia del mondo e la storia di ogni singola persona, ma la sua 'seconda venuta' sarà un giudizio dove ciascuno verrà valutato e manifestato per quello che vale.

Lo sto andando verso il giudice supremo e non posso nascondere il mio timore e il mio tremore. Ho davanti agli occhi il 'Giudizio universale' di Michelangelo, quello della Cappella Sistina. Vedo la figura eromponente del Cristo-Giudice che incombe sui salvati (a destra) e sui dannati (a sinistra). Guardo il volto corrucciato di Gesù rivolto verso coloro che si perdono e il suo gesto minaccioso di condanna. Il giorno del giudizio diventa il 'dies irae' e la salvezza finisce per apparire come un essere fortunosamente e faticosamente sfuggiti alla condanna eterna. L'an-

gelo del Signore che ci accompagna nel nostro cammino verso il 'monte santo' ci spiega che il giudizio di Michelangelo esprime ciò che istintivamente gli uomini sulla terra sono portati a immaginare e a pensare, ma non corrisponde alla verità. Ci sta aiutando a liberarci dall'immaginazione e ad accostarci alla Rivelazione. Essa ci dice che il Giudice supremo è il 'Salvatore', colui che ha amato gli uomini fino a dare se stesso per loro. Mentre andiamo incontro a Gesù nella sua 'gloria' e nella sua 'signoria' cosmica e storica, ci rendiamo sempre più consapevoli di incontrare lo stesso Gesù che abbiamo conosciuto e amato sulla terra: con gli stessi sentimenti e con la stessa disponibilità verso i peccatori. Sappiamo di ricevere la salvezza dal Cristo-Giudice come beatitudine assolutamente immeritata.

Perciò noi tutti siamo in attesa fiduciosa delle parole: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo" (Mt 25). Il nostro angelo accompagnatore ci precisa che Gesù nel discorso sul giudizio universale raccontato dall'evangelista Matteo mette più in evidenza il "benedetti" rispetto al "maledetti". La sentenza sui maledetti è per sottolineare il rispetto di Dio verso l'uomo e la sua libertà nell'aderire all'amore di Cristo, che può anche rifiutarsi e può realizzare una propria esistenza finita tragicamente.

Anche all'interno del popolo che cammina verso il Giudice-Salvatore, qualcuno vuol sfuggire ostinatamente lo sguardo salvifico di Gesù e così rischia fortemente di fallire l'incontro con lui e compiere il passo fatale verso l'abisso. La nostra scelta non è affidata al caso o alla buona o cattiva sorte ma nell'aver praticamente identificato l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Questa identità rimane nascosta sulla terra e lo è tanto più quanto l'identità è più grande tra Dio e l'ultimo fra gli uomini. A noi qui è pienamente rivelato che se Dio non è stato riconosciuto nel povero, nell'affamato, nel piccolo, nell'ammalato... non può essere accolto nella sua signoria. La prospettiva del giudizio è, così, un invito a vivere sulla terra non secondo i criteri del mondo ma secondo quelli del cielo, dove l'amore del prossimo si identifica con l'amore di Dio.

VERBALE sintesi C.Pa.P.

n. 2 del 10 dicembre 2011



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Dopo un momento di preghiera comunitaria iniziale i membri del Consiglio Pastorale si riuniscono per riflettere sul tema: "La festa, tempo per il Signore". Introduce l'argomento il presidente Don Federico.

Nel Consiglio precedente ci siamo soffermati sul tema: "La festa, tempo per la famiglia". I due temi si intrecciano e non è facile tenere ben distinte le riflessioni e gli interventi. Tuttavia cerchiamo di delimitare quanto è più possibile il campo di questo incontro di Consiglio per non ripetere quanto è già stato detto in quello precedente dove è stato messo a fuoco il rapporto tra festa e famiglia. In questo secondo incontro l'attenzione si concentra sul Signore: certamente non vengono dimenticati né gli elementi che creano la festa nella famiglia. Ma ora tutto è proiettato sul "Signore", sul nostro incontro - personale, familiare e comunitario - con il Signore. Come può questo incontro diventare "festa" per me, per la mia famiglia, per la mia comunità, per il Signore? Quali sono gli ostacoli? Quali sono gli aiuti che noi come singoli e come comunità possiamo ricevere e offrire perché il tempo per il Signore sia una festa?

Segue il lavoro di gruppo. Di seguito vengono sinteticamente riportate alcune riflessioni emerse:

Il punto fondamentale sta allora nei porci la seguente domanda: "in quale punto mettiamo il Signore?" "Quale posto occupa nella nostra vita?". Certamente l'incontro con Lui non dovrebbe essere un impegno, un obbligo da assolvere ma al contrario dovrebbe essere un bisogno, un desiderio. Per un cristiano questo incontro è gioia, è certezza che Dio ci accompagna. La domenica diviene "la festa nella festa", il tempo per ritualizzarlo, tempo dedicato all'esplicitazione di tale sentimento. La messa della domenica dunque, risulta il momento della partecipazione comunitaria, momento di festa vissuto con la comunità per l'incontro con Dio, comunione dei fedeli, non solo per coloro che si conoscono ma anche per coloro che non conosciamo, per tutti coloro che non possono parteciparvi anche se lo vorrebbero, per le persone malate che ascoltano la messa alla radio oppure la seguono in tivù, per tutti i fedeli che accolgono l'invito, la Buona Novella nel mondo intero. Questa dimensione di festa, di condivisione, di incontro e di accettazione della Sua Parola non si esauriscono nel momento liturgico domenicale ma continuano ad essere presenti nel nostro intimo come atteggiamento interiore sempre presente anche durante gli altri giorni della settimana, solo in apparenza dedicati al lavoro e alle restanti attività proprio perché Lui è sempre con noi, ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Se volessimo poi dare un significato alla domenica quale giorno della festa, basterebbe ricordarci che anche nel nostro stesso dialetto bergamasco, quando parliamo di domenica facciamo riferimento alla festa. Il termine "festa" in dialetto rimanda direttamente ad un giorno della settimana: la "domenica" e a nessun altro. La "festa/domenica" è il giorno delle relazioni per eccellenza. È il giorno della settimana in cui, in famiglia, non si fa... mensa, giorno nel quale, a ben vedere, la stessa liturgia è più approfondita. Questo è lo stile della festa/domenica, stile che si ritrova nel momento della messa e che si ritrova anche fuori. È il giorno nel quale vengono costruite relazioni diverse da quelle costruite durante la settimana. Tutto si rilegge alla luce dell'incontro del Signore, e della Festa come incontro con Lui, il parteciparvi tutti insieme attraverso

l'Eucarestia, gioia personale e comunitaria allo stesso tempo.

Seguono gli interventi dei rappresentanti dei vari settori. Si segnalano le seguenti iniziative:

Settore Liturgia: oltre agli appuntamenti natalizi come da calendario, viene esposta la nuova iniziativa rivolta ai ragazzi concernente la visita alla chiesa dal punto di vista artistico e la spiegazione degli spazi della stessa, i significati degli oggetti sacri, la strutturazione e spiegazione della varie sezioni della liturgia.

Settore scuola famiglia: si espongono le iniziative relative ai battesimi, i dati di affluenza al corso di alfabetizzazione per gli stranieri: n. 50 iscritti di 15 nazionalità diverse. Avrà inizio con il nuovo anno un corso di cucina (di sabato) a cura di una mamma extracomunitaria che conta per il momento n. 7 iscritti. È stato presentato un progetto di intercultura in data 19 dicembre 2011 al fine di stimolare le relazioni tra gli adulti.

Settore affari economici: i lavori di manutenzione della parrocchiale a seguito di un leggero ritardo, ha continuato l'iter burocratico in Sovrintendenza e a breve indetto un bando di gara d'appalto. Si prevede l'inizio dei lavori entro l'inizio del 2012. Sono conclusi i lavori di ristrutturazione dell'appartamento di Don Mattia con la predisposizione dell'appartamento al primo piano. Al piano terra sono state predisposte stanze ad uso oratorio: una sala riunioni, un ripostiglio, lo studio di don Mattia.

Settore carità e missione: oltre agli appuntamenti annuali comunicati nel calendario parrocchiale, si segnalano: in data 11 febbraio 2012 in occasione della giornata dell'ammalato la visita agli anziani bonatesi residenti presso le RSA. Alfredo Ravasio ricorda che tale visita vuole essere un segno dell'attenzione da parte della comunità di Bonate verso questi anziani. È aperta a tutti e si rinnova quindi l'invito per chiunque lo volesse, a parteciparvi. Verrà anche organizzata una visita ad alcune suore nate a Bonate e a Don Giovanni Vavassori che attualmente risiede a Scanzo. Chi volesse partecipare a tali iniziative si rivolga quindi al settore nella persona di Alfredo Ravasio.

Gruppo formazione: si continuano gli incontri di riflessione avendo come riferimento il testo di Enzo Bianchi. La Scuola della Parola sta analizzando il libro di Geremia. Centri di Ascolto: la figura presa attualmente in considerazione è Giacomo. Acli: il tema trattato a livello provinciale è: "molte fedi sotto lo stesso cielo". Sono previsti una serie di incontri l'ultimo dei quali il 15 febbraio 2012 avente come tema: "ama il prossimo tuo perché è te stesso". Per le date e gli incontri rivolgersi a Vanna Lecchi.

Oratorio: oltre alle iniziative tradizionali, si segnala la modifica del percorso relativo ai ragazzi delle medie: non preghiera del mattino ma messa del venerdì pomeriggio e per chi lo volesse, attività dopo la messa. Vengono comunque continuate le iniziative maturate in questi anni. Per quanto riguarda la preghiera della domenica pomeriggio precedente la catechesi don Mattia prevede di separare i ragazzi delle elementari dai ragazzi delle medie prevedendo un momento alle 14:15 per i primi e alle 14:30 per i secondi. Viene segnalato che la catechesi del mattino ha una adesione maggiore rispetto a quella del pomeriggio. Sussiste il problema degli spazi insufficienti nel caso si dovesse aggiungere una classe.

La segretaria, Donadoni Anna

Per un pezzo di pane



Giovanni Bosco aveva per compagno di pascolo un certo Secondo Matta, servitorello di una fattoria vicina. Questi di solito riceveva per la colazione un pezzo di pane nero mentre Giovanni riceveva dalla mamma una bella fetta di pane bianco.

Spesso Giovannino diceva a Secondo: - Mi fai un piacere?

- Volentieri. - Facciamo cambio del pane?

- Perché?

- Il tuo dev'essere più gustoso del mio, o almeno, mi piace di più.

Matta, nella sua semplicità, pensando che Bosco trovasse il suo pane realmente più gustoso, accettava subito. Così continuò per tre primavere consecutive, quantunque il pane nero e duro di Matta non fosse davvero una ghiottoneria. Solo quando fu adulto Secondo Matta si rese conto della bontà di Giovannino Bosco.

dalla Biografia di San Giovanni Bosco



Mi colpisce molto questo episodio della vita di san Giovanni Bosco. Anzitutto perché era ancora un ragazzino. Questo uomo straordinario aveva un cuore tremendamente grande e uno sguardo capace di andare in profondità fin dalle prime stagioni della sua vita. Poi mi sorprende la signorilità di questo gesto di carità. Riesce addirittura a far credere a Secondo Matta che era lui che gli stava facendo un piacere, e non il contrario. Questione di stile. Questione di cuore. Da ultimo mi provoca la generosità. Giovanni Bosco non era per niente ricco. La sua famiglia, anche a causa della morte prematura del padre, non navigava affatto nell'oro. Eppure questo ragazzo con dolcezza e delicatezza condivideva e metteva a disposizione il poco o niente di

cui era in possesso. È dal racconto di momenti come questi che si intuisce come la santità del grande don Bosco avesse le sue fondamenta quando Giovanni era ancora in tenera età.

Se mi guardo dentro mi rendo conto di avere molta strada da fare. Se mi guardo attorno mi chiedo se noi oggi saremmo capaci di gesti come questo, con questo stile di discrezione e al tempo stesso di profonda generosità. Una carità fatta senza far suonare la banda e senza appendere nessun manifesto riuscendo a far percepire la dignità della persona senza farle pesare la sua condizione di disagio e di fatica. Abbiamo bisogno, oggi come non mai, di sentirci solidali gli uni gli altri, di sentire che possiamo contare su qualcuno, di capire che quando durante la Messa parliamo di fratelli e sorelle non lo facciamo tanto perché non sapremmo che altre parole utilizzare ma perché davvero sentiamo che la nostra comunità può stare in piedi solo ed esclusivamente se ci sentiamo parte di una grande famiglia in cui è lecito anche scontrarsi e litigare, ma ci si vuole bene.

L'esempio provocante di don Bosco ci aiuti a sentirci un po' più uniti e ci stimoli ad essere capaci ad offrire ciascuno il nostro piccolo contributo per fare sentire a chi abbiamo accanto la carezza di Dio nella sua vita. Fraternamente,

don Mattia

Gromo 2011-2012: GRAZIE A TUTTI

Il racconto dei giorni trascorsi a Gromo da una cinquantina di giovani e adolescenti

Anche quest'anno non potevano mancare i rituali e divertenti quattro giorni presso gli spiazzi di Gromo per accogliere il nuovo anno. Tutto è pronto: i nostri cinquanta partecipanti, tra adolescenti e animatori, erano carichi di energia così come i loro bagagli erano colmi di tutto il necessario. Tutti puntuali al ritrovo... si parte!

Il viaggio è stato breve ma intenso. La nostra meta si è presentata davanti a noi in modo magnifico: il sole che illuminava le montagne, la neve bianca e il freddo gelido. Purtroppo non abbiamo potuto gustarci subito queste bellezze perché bisognava sistemarsi, cercare le camere per poi aggiudicarsi il letto migliore. La serata, dopo la cena, era già programmata. Una voce urla l'appuntamento: "Alle 21 ci troviamo nel salone!". Infatti, nonostante la stanchezza del viaggio, la serata è andata benissimo: tra giochi, sfide di squadra e risate, ci siamo divertiti tantissimo. Non possiamo negarlo che, il giorno seguente, il 31 dicembre, già dalle prime ore dell'alba pensavamo già allo scoccare della mezzanotte ma, in qualche modo dovevamo occupare il nostro tempo: come? Molti di noi si sono avventu-

rati sulle piste da sci, altri si sono dedicati al pattinaggio sul ghiaccio e infine, i più atletici, hanno raggiunto a piedi il rifugio. Dopo queste estenuanti vicende, il pomeriggio l'abbiamo dedicato al relax per poter essere pronti e attivi la sera. Il tempo è volato e in un battibaleno siamo giunti al grande cenone e dopo il panettone... 3, 2, 1 BUON ANNO, BUON 2012!!! Guardando a naso in su i fuochi, ci siamo scambiati gli auguri! La serata è proseguita fino a tarda notte tra balli di gruppo e karaoke, ci siamo divertiti a gran quantità!

Come potete immaginare, la mattina seguente è stata impegnativa: i mattinieri alle 11 si sono svegliati mentre i più dormiglioni hanno aspettato l'ora del pranzo. Il pomeriggio è stato movimentato per molti di noi: sono stati organizzati corsi di sci e di snowboard e con ottimi risultati!

Il ritorno a casa, piano piano, si faceva alle porte e dunque dovevamo sfruttare al meglio il tempo rimasto: giochi di società, musica, chiacchiere tra amici e film sono stati i nostri compagni.

La mattina successiva, bisognava prepararsi: bagagli e valigie da riordinare e da chiudere perché Bonate ci attendeva. A nome di tutti, è stata un'esperienza bellissima durante la quale abbiamo condiviso momenti di svago e di gioco ma non solo, anche momenti di riflessione e preghiera con una messa ben fatta, partecipata e vissuta, in cui ognuno di noi ha trovato uno o più motivi per ringraziare l'anno passato. Inoltre, tutto questo ha permesso a noi tutti di conoscere persone nuove e instaurare nuove amicizie. Grazie a tutti per questi quattro fantastici giorni!

Claudia e Alessia



Nei momenti di preghiera i ragazzi hanno espresso il loro grazie per l'anno passato attraverso dei post-it, eccone alcuni

Grazie per tutte le cose che mi hai donato in questo anno, per avermi aiutato nelle difficoltà, per avermi dato la forza di affrontare le nuove avventure che mi sono state proposte.

Grazie Signore per quest'anno passato un po' in difficoltà, ma con molta speranza e voglia di fare.

Ringrazio per i momenti della mia vita; quelli belli dei quali mi è stata data la possibilità di godere, anche nella condivisione con chi amo; e per quelli brutti, perché in essi ho potuto imparare il coraggio, la voglia di darsi da fare, l'umiltà di sapere chiedere aiuto, la capacità di vedere negli occhi degli altri la luce dell'Amore.

Grazie per ogni persona che ha dedicato parte del suo tempo per rendere migliori le mie giornate.

Grazie Signore per tutte le persone che mi hai posto accanto e grazie alle quali sto trascorrendo una vita serena e felice. Grazie perché mi hai concesso di conoscere Te e di vivere nella tua grazia e nella tua luce.

Ti ringrazio per avermi donato un altro anno di vita e di essermi stato vicino in questo percorso difficile, e scusa se molto spesso me la sono presa con te.

Grazie per tutti i sorrisi che ho ricevuto quest'anno.

Grazie Signore per questo 2011. Grazie per le numerose opportunità di vita e di condivisione che ho saputo cogliere, ma grazie anche per tutte quelle che non ho avuto il coraggio di affrontare.

Grazie per tutti quelli che mi hanno fatto capire cosa è giusto e cosa no, che mi hanno insegnato a non arrendermi.

Grazie perché ho imparato il significato della parola fiducia e il valore della parola silenzio.

Iniziati gli incontri dei genitori dei bambini di prima elementare

"Voi siete il sale della terra, e la luce del mondo" Mt. 5, 13-14

Ogni nuovo anno pastorale porta la comunità a incontrare nuove persone: sono le famiglie dei bambini che frequentano la prima elementare che si affacciano più o meno timidamente, magari per la prima volta, in oratorio per chiedere l'Iniziazione Cristiana



per i loro figli. Genitori e famiglie che si incontrano sono una grande risorsa sia per i bambini sia per le altre famiglie, ma anche per tutta la comunità parrocchiale. I genitori di oggi vivono in una realtà sociale molto complessa ma, comunque, continuano a chiedere i sacramenti per i loro figli; ci si trova a confrontarsi con una molteplicità di persone le cui motivazioni sono diverse una dall'altra sia come contenuto che come aspettative.

La prima cosa su cui li invitiamo a riflettere è sul perché intendono iscrivere il loro bambino al catechismo, utilizzando modalità indirette e lavori di gruppo. I genitori danno delle risposte a dir poco sorprendenti, si lasciano coinvolgere, dicono delle cose meravigliose che aprono il cuore, si pongono gli interrogativi sul senso della vita, e per chi si è allontanato, c'è il desiderio di riavvicinarsi alla Chiesa e alla conoscenza di Gesù, ma vorrebbero perciò sentirsi accolti dalla comunità parrocchiale, la quale deve quindi essere aperta alle novità che queste nuove famiglie portano, per meglio saperle accogliere. Alla luce di ciò il compito degli animatori è quello di aiutare i genitori a responsabilizzarsi, a prendere coraggio e a valorizzare il ruolo di primi educatori alla fede dei loro bambini,

riflettendo su se stessi e confrontandosi nel gruppo senza difficoltà e soprattutto senza paura di essere giudicati dagli altri. Questo sicuramente stimola la crescita del gruppo di genitori e delle loro famiglie in modo che riescano ad essere forti e uniti. Così si costruisce una prima piccola comunità nella grande famiglia della comunità parrocchiale: è lasciandosi coinvolgere che la Comunità cresce e si allarga. Ogni anno è sempre nuovo, le persone sono altre e diverse, mentre noi, pur essendo sempre gli stessi, siamo arricchiti da tutti coloro che abbiamo incontrato e, anche se ogni anno porta con sé una nuova incognita, ci lasciamo sempre stupire soprattutto perché questo ci porta all'Incontro, quello con la I maiuscola, quello che dà un senso a tutto. E in noi si riaccende ogni volta il desiderio di continuare.

I genitori hanno il desiderio e la voglia di mettersi in gioco, perciò noi animatori cerchiamo di renderli consapevoli che sono loro il sale della terra, quello che dà sapore alla vita, perché siano loro stessi a rinnovare quella fiamma che hanno acceso al Cero Pasquale consegnandola ai figli il giorno del battesimo, fiamma che illumina il cammino di tutta la famiglia nella comunità.

I bambini sono i FIORI che colorano la terra, i genitori sono il SALE che la rende fertile: così cresce una comunità gioiosa ed accogliente.

*Pinuccio, Elisabetta, Fiorella, Giuseppe,
gli animatori dei genitori di prima elementare*

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Calendario degli Appuntamenti

DOMENICA 29 GENNAIO - inizio della Settimana di don Bosco

c/o il Teatro dell'Oratorio - Ore 16.00 **ROBIN HOOD, il musical**
Proposto da: Oratorio del Seminarino - Gruppo disabili Città Alta

MARTEDÌ 31 GENNAIO - San Giovanni Bosco

Ore 16.30 S. Messa in S. Giorgio a seguire Benedizione dell'oratorio e merenda insieme.

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO

Ore 20.45 Nel salone "San Luigi" si terrà l'incontro formativo organizzato dalle ACLI su "Le famiglie, la comunità, il territorio a confronto con la crisi. Il lavoro che cambia e ci cambia"

DOMENICA 5 FEBBRAIO - 34ª Giornata Nazionale per la vita "Giovani aperti alla vita"

Ore 10.30 S. Messa

Ore 14.15 cortile dell'Oratorio Preghiera per la vita e a seguire:

Lancio dei palloncini con il Messaggio per la Vita e spettacolo proposto dai bambini e ragazzi della catechesi nel teatro dell'oratorio.

È SOSPESO L'INCONTRO DI CATECHISMO DEL MATTINO

DOMENICA 19 FEBBRAIO - "FESTA DI CARNEVALE" - GARA TRA CARRI-GRUPPI

Ore 14.00 ritrovo in oratorio e a seguire sfilata per le vie del paese.

Al termine della sfilata: animazione in oratorio e proclamazione del carro o gruppo vincitore!
Frittelle per tutti!

Ore 21.00 Festa in maschera per adolescenti e giovani

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO - SFILATA DI CARNEVALE

Ore 14.00 Ritrovo in oratorio e sfilata per le vie del paese; a seguire merenda e film in oratorio.

A PARTIRE DA MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO INIZIANO I LAVORETTI DI QUARESIMA!

20 gennaio: consiglio straordinario presentazione progetti solidarietà nel giorno del patrono San Sebastiano

Nel giorno del Patrono San Sebastiano le associazioni Avis, Corribonate e Caritas Parrocchiale hanno presentato i progetti che finanzieranno: Perù, Sud Sudan e Papua Nuova Guinea



Per un'etica condivisa: verso un forum politico dei cristiani?

Questo libro è stato scritto nell'anno 2009, l'autore propone che si faccia un forum politico dei cristiani. Nell'ottobre scorso, a Todi, si sono riunite le associazioni di ispirazione cristiana, si sono parlate e confrontate come non succedeva da anni. Sarà questo il Forum auspicato e desiderato da tempo dal monaco Enzo Bianchi? Per non disperderci ci atteniamo al suo pensiero.

Il monaco così scrive: va riaffermato che i cristiani vivono nel mondo come gli altri uomini, sono cittadini come gli altri, devono essere responsabili della costruzione della polis come tutti gli altri: non è loro concesso di disertare dalla città, né di fare una "fuga mundi" disinteressandosi dell'evoluzione del vivere civile, ma con creatività, intelligenza e competenza devono prendere parte alla realizzazione di una società in cui crescano l'umanizzazione e la qualità della convivenza. I cristiani però possiedono una determinata visione del mondo e dell'essere umano, hanno delle convinzioni che non vanno assolutamente relegate nell'intimo o nel privato, ma che, in una società pluralista come la nostra, devono essere presenti e ascoltabili nello spazio pubblico, sociale e politico. I cristiani vogliono e devono poter esprimere le loro convinzioni nello spazio pubblico e poter di conseguenza lavorare al servizio dell'umanità. Essi sono coscienti che ciò che viene chiesto alla loro fede è sempre umanizzazione, difesa della dignità umana, promozione della giustizia, della pace e della riconciliazione. Il cristianesimo ha progressivamente elaborato, pur con fatica e non senza contraddizioni storiche, una distinzione tra fede e politica, tra autorità politica e autorità spirituale.

Sembrerebbe quindi che lo statuto della collocazione dei cristiani nella polis sia chiaro, forse qualcuno pensa all'ipotesi di un partito che raccolga i cattolici in modo da ridare eloquenza ed efficacia ai credenti impegnati nella politica. Il fenomeno della diaspora appare irreversibile e quindi ci chiediamo: come possono i cattolici, senza l'inquadramento in un proprio partito, essere ciò che devono essere? Il monaco Bianchi nel suo libro continua: si tratterebbe di istituire *nello spazio ecclesiale*, a livello regionale come a quello nazionale, un *forum*, un luogo in cui i semplici cristiani e i pastori potessero confrontarsi, riflet-

tere, dibattere sui differenti temi che emergono nella società e sui quali diventa prima o poi necessario un intervento legislativo da parte dello stato. Sarebbe lo spazio per un convenire organico dei credenti, un'assemblea in cui fare soprattutto opera di discernimento dei problemi, delle istituzioni critiche, delle urgenze presenti nella polis, per verificarle alla luce del vangelo e per smascherare al contempo gli "idoli" che troppo facilmente seducono anche i cristiani. Da lì potrebbe emergere ciò che un cristiano deve testimoniare e operare nel mondo, in conformità alla sua fede e alla "differenza cristiana".

Ma, va ribadito con chiarezza, tutto questo percorso deve restare nell'ambito pre-politico e pre-economico, non deve cioè giungere a esprimere soluzioni tecniche. Da uno spazio di questo tipo ogni cristiano è rinviato alla sua eventuale collocazione politica, affinché li

operi secondo l'ispirazione del vangelo: i modi e le soluzioni tecniche per tradurre queste ispirazioni stanno nell'ambito della politica, dell'economia, del diritto e, come tali, ricadono sotto la responsabilità del singolo credente-cittadino. Questi, allora, agirà non più nell'ambito pre-politico, ma si impegnerà in prima persona in politica, liberando così, tra l'altro, le figure rappresentative della chiesa, i pastori, da accuse di ingerenze politiche nella società ed evitando di creare divisioni nella comunità cristiana. La chiesa non può lasciarsi chiudere nel particolarismo stretto dei movimenti politici che magari rivendicano un'impropria esclusiva. Dunque, nessun partito può dire di essere l'unico depositario del messaggio cristiano in una società pluralista animata da progetti politici in concorrenza, i quali non potrebbero che trarre beneficio da un confronto serio con la "differenza cristiana" resa eloquente da cattolici responsabili e impegnati.

Vanna



La Parola nell'Arte

"I bambini con la conchiglia"
olio su tela cm. 124x104
1670 ca.
Museo del Prado, Madrid

Dopo l'Epifania ricorre il S. Battesimo di Gesù. Anche qui le opere d'arte sono molteplici, ma singolare è l'opera di Bartolomé Esteban Murillo (Siviglia 1617-1682) che raffigura una scena dell'infanzia di Gesù.

Illustre maestro del genere religioso del periodo barocco, interpreta i principali temi con lo stile del tempo, ma mantenendo un certo equilibrio. I suoi personaggi esprimono i loro sentimenti senza esagerati slanci. La sua opera risponde come ben poche altre al desiderio della Controriforma cattolica di risvegliare il fervido amore del credente con la contemplazione di scene umane, sentimentali e tenere.

Murillo ritrae il momento in cui Gesù offre da bere usando una conchiglia, al cugino san Giovanni, identificabile dalla croce che tiene nella sinistra, dalle vesti e dall'agnello seduto accanto a loro. Infatti il Battista è generalmente vestito con una tunica in pelo di cammello o di pelle di montone, che allude alla sua vita nel deserto. Come pittore di bambini sembra che li abbia studiati con particolare affetto, prendendo nota dei loro modi e della loro grazia, ritraendoli quasi con senso materno. I due fanciulli occupano la parte centrale del dipinto e il gesto



dell'atto di bere con la conchiglia si trova proprio al centro dell'opera. In primo piano, ma lateralmente, osserva la scena seduta una quieta pecora, mentre dall'alto dei cieli tre angeli bambini contemplano la scena. La scena è piena di dolcezza, s'illumina di un sereno e chiarissimo splendore. Con una tavolozza chiara dai toni pastello, Murillo realizza una luce molto calda e distribuita uniformemente, così che la sfumatura dei contorni si perda in modo dolce e sapiente sulle figure, con un effetto molto naturale. Da notare gli atteggiamenti dei bambini, l'espressività dei visi e dei corpi, il colorito delle carni che paiono vere.

Gesù viene posto in alto rispetto a Giovanni con una postura e una gestualità piene di grazia che invocano l'accoglienza, la servilità ma anche fermezza, data dalla consapevolezza dello sguardo che un altro bimbo di quell'età, non può avere. "I bambini con la conchiglia" è un'opera che interpreta un tema simbolico: con questa scena il maestro vuole alludere all'episodio più famoso che vede protagonisti i due cugini, il battesimo nelle acque del Giordano. È questo il punto focale dell'opera che ci indica il rito del primo sacramento, proprio quella conchiglia posta al centro del dipinto. In arte, rappresentare con una conchiglia o una coppa, l'acqua versata nel rito del battesimo per "infusione", fu pratica diffusa a partire dal XIV secolo.

Elvezia Cavagna



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

45^a Giornata Mondiale della Pace

Il presidente delle ACLI commenta il messaggio di Benedetto XVI

«Ci uniamo al messaggio di speranza universale lanciato dal Santo Padre, nel quale ritroviamo in pieno ciò che ogni giorno cerchiamo di dire e fare, nel nostro piccolo. Il futuro del nostro pianeta passa per una rinnovata cultura che concili giustizia e pace, e che faccia breccia nel cuore dei giovani».



Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani commentano il messaggio di Papa Benedetto XVI "Educare i giovani alla giustizia e alla pace", diffuso per la celebrazione della 45^a Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2012.

«Nelle parole del Pontefice – spiega il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero – ritroviamo i segni che ispirano la nostra azione quotidiana di educazione e promozione sociale: lo sguardo rivolto alle nuove generazioni, protagoniste di una nuova azione civile e politica, "esempio e stimolo per gli adulti"; il legame indissolubile tra il desiderio di pace e la ricerca della giustizia;

il senso di responsabilità che deve permeare il nostro pensiero e la nostra azione. Ascoltare questo messaggio di pace, giustizia e carità dalle parole del Pontefice ci infonde energia e passione».

Nel documento per il cinquantennale della Marcia Perugia-Assisi, lo scorso 25 settembre, le Acli scrivevano: "Una pace universale e duratura è possibile solo se fondata sulla giustizia sociale. Per le persone senza lavoro o adeguate fonti di sostentamento, è fondamentale che i governi promuovano politiche in grado di garantire occupazione e giustizia, pane e dignità, libertà di esprimere bisogni, attese e sogni, nonché soluzioni concrete che non finiscano per colpire inevitabilmente sempre i più deboli".

«Oggi – commenta il presidente Olivero – la stessa vocazione alla giustizia per un mondo senza conflitti permea il messaggio del Santo Padre». "La pace non è soltanto dono da ricevere – è scritto – bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti".

«Siamo consapevoli – conclude Olivero – delle responsabilità che abbiamo, nei confronti delle nostre comunità e dei giovani che le animano. Il messaggio di Benedetto XVI ci incalza e ci invita a rinnovare con slancio il nostro impegno. Siamo chiamati a lavorare senza sosta per un mondo più giusto, per un mondo di pace: non abbiamo intenzione di tirarci indietro».

Celebrare con i ragazzi

Durante l'avvento, le messe feriali del mercoledì e del venerdì sono state caratterizzate da una numerosa partecipazione dei ragazzi. Quando si fanno queste esperienze, qualcuno mette in risalto che i ragazzi sono rumorosi, "ingombrano" gli spazi degli adulti, non sanno pregare; altri per fortuna sottolineano invece che questa presenza scalda il cuore ed è di incoraggiamento anche per la comunità adulta. Purtroppo noi adulti spesso dimentichiamo di essere stati bambini e che non siamo nati maestri, ma noi pure abbiamo acquisito nel tempo il nostro stile di preghiera. Mi ha sempre colpito la testimonianza di una figura di spicco del mondo protestante che riferendosi alle cerimonie religiose cattoliche cui aveva partecipato da piccolo ricordava:

"Da queste cerimonie religiose, alle quali partecipai da piccolo, ho derivato quel senso del solenne e dell'aspirazione al silenzio e al raccoglimento, senza i quali la vita mi sembrerebbe sterile. Perciò non sono del parere di quelli che vorrebbero escludere i ragazzi dalle cerimonie religiose, quando ancora non ne capiscono il senso. Secondo me, ciò che importa non è la comprensione, ma la viva partecipazione".

(A. Schweitzer)

IL DIRETTORIO PER LE MESSE DEI FANCIULLI

Già il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla sacra Liturgia aveva parlato della necessità di un adattamento della liturgia alle diverse assemblee. La sacra Congregazione per il culto divino ha preparato tra il 1969 e il 1973 un DIRETTORIO PER LE MESSE DEI FANCIULLI, per rendere più facile la partecipazione dei ragazzi alla liturgia. Il documento è breve, estremamente semplice e chiaro nell'esposizione, ma ricco di proposte che suonano innovative ancora oggi, a quarant'anni di distanza dalla sua redazione.

DAL DIRETTORIO PER LE MESSE DEI FANCIULLI:

16. In molti luoghi, alla Messa parrocchiale dei giorni domenicali e festivi, partecipano, insieme agli adulti in gran numero, anche non pochi fanciulli. Sono Messe, nelle quali la testimonianza dei fedeli adulti può avere sui fanciulli un'efficacia assai grande. Anche gli adulti possono trarre un vantaggio notevole nel far l'esperienza della parte che in seno alla comunità cristiana svolgono i fanciulli. Se poi i fanciulli stessi, nel partecipare alla Messa, avranno accanto a sé i genitori e altri membri della famiglia, la spiritualità familiare ne risulterà fortemente rinsaldata.

17. In queste Messe si eviti però con cura di dare ai fanciulli l'impressione di sentirsi trascurati, perché incapaci di comprendere la celebrazione e di partecipare a quanto in essa si fa e si dice. Almeno si tenga conto in qualche modo della loro presenza, come rivolgendosi ad essi in modo particolare nelle monizioni (per esempio nella monizione iniziale e in quella finale) e in qualche parte dell'omelia.

18. Può essere assai utile affidare in queste Messe ai fanciulli alcuni uffici o servizi: possono, per esempio, recare all'altare i doni ed eseguire questo o quel canto della Messa.

19. Se poi il numero dei fanciulli fosse rilevante, sarà talvolta opportuno ordinare la Messa in modo che possa soddisfare ancor più le loro esigenze. In tal caso l'omelia sia rivolta ad essi, in modo però che anche gli adulti ne possano trarre profitto.

LE PROPOSTE DEL DIRETTORIO PER ANIMARE LA MESSA DEI RAGAZZI

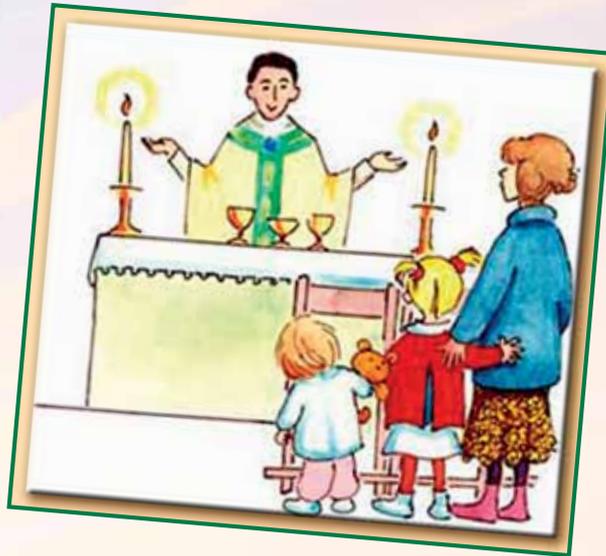
I RAGAZZI POSSONO:

- Curare l'accoglienza
- Preparare l'ambiente e l'altare
- Cantare e suonare gli strumenti musicali
- Partecipare alla processione d'ingresso con il sacerdote e il Vangelo. Dice il Direttorio: "L'ingresso processionale dei fanciulli con il sacerdote celebrante può servire a far meglio intendere che in quel momento si forma la comunità". In fase di preparazione alla messa, è utile spiegare ai ragazzi i gesti del corpo: la processione, l'inchino...
- Preparare e leggere l'atto penitenziale
- Proclamare le letture
- Cantare il salmo

- Il vangelo o le letture possono essere dialogate
- L'omelia può essere dialogata o illustrata da immagini o simboli. A questo proposito dice il Direttorio: "La liturgia non deve mai apparire come qualcosa di arido e soltanto pertinente alla mente. Per questo motivo può essere utile anche l'uso di immagini e disegni preparati dagli stessi ragazzi..."
- Preparare e leggere la preghiera dei fedeli
- Preparare l'offertorio e portare i doni
- Fare un momento di ringraziamento (prima del prefazio)
- Può essere pregata la preghiera eucaristica per i fanciulli
- Valorizzare il Padre nostro
- Valorizzare lo scambio della pace
- Curare il silenzio (dopo la comunione)

ACCORDIMENTI:

- l'atteggiamento con il quale si celebra deve essere festivo, ma raccolto.
- sono importanti la dignità, chiarezza e semplicità dei gesti che si compiono.
- **gli adulti non sono dei sorveglianti, ma devono essere uniti in preghiera con i ragazzi.**
- queste celebrazioni hanno lo scopo di condurre e guidare i fanciulli alle messe degli adulti. Per questo motivo non si devono introdurre riti completamente nuovi, che differiscono troppo dal rito della messa degli adulti. I diversi elementi devono sostanzialmente corrispondere.
- non deve mai mancare la lettura biblica: non può essere omessa o sostituita da altra forma letteraria.
- il canto deve essere curato al massimo: la musica non deve soffocare il canto o creare distrazioni.
- vanno evitate le spiegazioni didattiche durante la celebrazione, ma poiché esiste il rischio dell'esteriorità dei gesti senza l'interiorità, è doverosa la catechesi liturgica.



**Notte di
Natale**



Matrimonio e convivenza un confronto



a cura di Anna Donadoni

PARTE IV

Con il matrimonio l'umanità ha elaborato nel corso del tempo, dei luoghi e delle culture più diverse, una forma di legame stabile che nulla può eguagliare: "La domanda radicale alla quale occorre rispondere, in vista di una rifondazione dell'istituzione del matrimonio, è se esso sia semplicemente un prodotto della storia e delle culture, una delle tante forme che i rapporti fra gli uomini hanno conosciuto nel corso del tempo, oppure un dato permanente e un'acquisizione irrinunciabile, un valore che sfida il tempo". La citazione è di Thomas Mann.

Per alcuni, il fatto che sia difficile trovare alternative a questo tipo di unione dal punto di vista terminologico, dice che esso non può considerarsi una mera tradizione e consuetudine storica, d'altronde attestata nelle culture di tutti i tempi. Ma allora come possiamo spiegarci l'attuale aumento delle convivenze?

Su tale argomento vi sono posizioni molto distanti. Per alcuni esse non costituiscono una possibile alternativa al matrimonio perché mostrano una fragilità attestata, dal punto di vista statistico, dalla grande percentuale di scioglimento dieci volte superiore al matrimonio. E' un tipo di unione in cui si è smarrita la dimensione dell'eterno propria dell'amore, per farne un contratto a tempo. La motivazione primaria è perlopiù negativa: al posto dell'ideale smarrito c'è il tentativo di ridurre i rischi e i possibili danni, insieme alla paura di fallire. Queste convivenze sembrano essere uno specchio del nostro tempo; esse sono le "figlie dell'ansia, della paura condivisa da uomini e donne che anche il proprio matrimonio finisca a pezzi come quello dei genitori o degli amici". Questa paura finisce per diventare una profezia che si autoavvera; è noto dal punto di vista psicolo-

gico quanto la paura che un evento si realizzi contribuisca paradossalmente al suo realizzarsi. In ogni caso viene minata la capacità di godere della propria vita, di giocare per essa, di essere grati per ciò che si ha e si è. Per altri, invece, vi può essere una lettura del tutto antitetica del legame di convivenza, del cosiddetto "matrimonio senza istituzione". Sono coloro che preferiscono mantenere il loro rapporto libero da ogni forma di istituzionalizzazione. Questo però non significa svalORIZZARE il matrimonio, anzi, i coniugi "senza certificato" prendono questo loro status ad "ideale da testimoniare e difendere contro tutti". Vi è la posizione della coppia che si sottrae al matrimonio anche dopo la nascita dei figli e questo può essere la causa di disapprovazione da parte dei parenti.

Rifiutandosi di inserirsi nell'alveo della tradizione, di accettare le sue forme simboliche, la coppia si costringe ad una perpetua "invenzione" della sua esistenza. Negandosi completamente al conformismo, lungi dall'essere puramente una prova generale prima dell'impegno definitivo, come purtroppo molto spesso accade, la coppia convivente si affida alle sue capacità di creare personalmente modi diversi di vivere insieme. Alla contrattualità socializzata si sostituisce un patto interiore con se stessi e una complicità intima con il partner. Poiché il senso e la persistenza stessa dell'unione familiare dipendono soltanto dall'assenso della coppia, quest'ultima si confronta costantemente con aspettative molto elevate, pretendendo da se stessa coerenza e rigore. Quindi opinioni decisamente divergenti ed antitetiche. Quale risposta dà al problema il Cristianesimo?

(continua parte V)

Buonumore di una volta

Su una strada della Galilea passeggiava Gesù con San Pietro e San Paolo. Discorrevano del più e del meno sulle cose del mondo e dell'indole umana. Ad un certo punto Gesù disse ai due santi: "Voglio fare un regalo all'umanità. Il frutto che vi piace di più lo farò maturare due volte l'anno". San Paolo di botto disse: "Il fico!" E Gesù rispose: "E sia come avete voluto. Il fico darà frutto due volte l'anno". E Gesù riprese il cammino lasciando alle spalle i due santi. Non visto, San Pietro mollò uno scapaccione a San Paolo: "Non capisci proprio niente! Dovevi dire l'uva: avremmo avuto vino due volte l'anno!"





Il messaggio del papa per la Giornata del Malato

In occasione della Giornata del Malato del prossimo 11 febbraio riportiamo alcuni passaggi del messaggio di papa Benedetto

"In occasione della Giornata Mondiale del Malato, che celebriamo nella memoria della Beata Vergine di Lourdes, desidero rinnovare la mia spirituale vicinanza a tutti i malati che si trovano nei luoghi di cura o sono accuditi nelle famiglie, esprimendo a ciascuno la sollecitudine e l'affetto di tutta la Chiesa. Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo, che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle.

L'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi, narrato nel Vangelo di san Luca, in particolare le parole che il Signore rivolge ad uno di questi: «Alzati e va: la tua fede ti ha salvato!», aiutano a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore. Nell'incontro con Lui possono sperimentare realmente che chi crede non è mai solo! Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore.

La fede di quell'unico lebbroso che, vedendosi sanato, pieno di stupore e di gioia, a differenza degli altri, ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che la salute riacquistata è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo;



essa trova espressione nelle parole di Gesù: la tua fede ti ha salvato. Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore è certo che il Suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai meno. La guarigione fisica, espressione della salvezza più profonda, rivela così l'importanza che l'uomo, nella sua interezza di anima e di corpo, riveste per il Signore.

A Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito."

Buona riflessione!

Alfredo

Carità e Missione

La giornata del malato nella nostra comunità

In questi giorni, come da tradizione, i volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. visiteranno gli ammalati e gli anziani della comunità, consegnando una traccia di riflessione e preghiera per la Giornata del Malato del prossimo 11 febbraio e un piccolo cero, da accendere davanti all'immagine della Madonna.

È un modo semplice ma significativo per condividere i momenti di preghiera che la comunità vivrà, nel ricordo anche dell'ottavo anniversario della scomparsa di monsignor Tarcisio Pezzotta.



Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

"Volontariato e solidarietà, pilastri della cooperazione del mutualismo sociale"

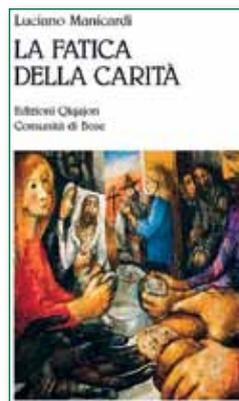
Proviamo a semplificare ciò che sta dentro in questa frase che all'apparenza sembra un po' di difficile comprensione. Sono parole che sentiamo spesso alle quali poi non sempre diamo il giusto valore.

Cominciamo con l'affermazione "la politica, quella vera, è una cosa seria e lo è anche il volontariato, che è una dimensione nel fare politica". Ci domandiamo: è "più volontario" chi si occupa degli emarginati dopo una giornata lavorativa, o chi dedica anche tutto il tempo lavorativo, accontentandosi di uno stipendio di sussistenza?

È un quesito che ci portiamo dietro lungo tutto il nostro percorso a cui rispondiamo dicendo che il volontariato non è direttamente orientato al lucro. Per collocare le cose storicamente, diciamo che il volontariato nasce per la stanchezza e il superamento delle ideologie e la ricerca di un servizio più diretto, un farsi prossimo e un "farsi prossimo" meno ideologico e di un "non di carriera". Il passaggio da militante politico a volontario.

Fa riflettere sempre su questo tema un'inchiesta fatta dalla quale risulta che anche il volontario fa spesso questa cosa più per soddisfazione personale che per "farsi prossimo". Questa affermazione, purtroppo vale anche per molti di noi, lo notiamo in certi atteggiamenti di persone che fanno del volontariato, ma poi... dicono e firmano per fare determinate cose.

Questo è il mondo in cui viviamo, perciò affrontiamo la realtà senza alcuna disperazione, guardando avanti evitando come cristiani di pensare e dire: "ma il credente ha una marcia in più". Invece il credente ha la fede e, di fronte agli esiti di questo mondo, corre i rischi di tutti gli altri: ha le difficoltà, le paure che attraversano tutti gli altri. E come interpretarli alla luce della fede? Dobbiamo abituarci a vivere in una logica di sobrietà per discernere ciò che è bene per la vita di ognuno. Forse le feste che sono passate passeranno alla storia come quelle in cui abbiamo speso di meno in assoluto. Ma forse anche quelle in cui ci siamo chiesti se tutto quello che si spendeva nel passato era proprio così necessario tanto che poi lo si trova



nei cassonetti della caritas. È questa una riflessione che dobbiamo fare insieme per leggere più a fondo gli avvenimenti odierni e per dare uno sbocco di fiducia e di prospettiva alle nuove generazioni.

Come tenere insieme "riflessione e l'esperienza" con la capacità di stare dentro ai processi ed ai movimenti della storia per organizzare i servizi sul territorio? Per fare questo cominciamo a declinare il principio di sussidiarietà che in pratica si traduce

nel mutualismo sociale. Se pensiamo oggi al lavoro come primo problema lo dobbiamo inquadrare all'interno del concetto di "sicurezza flessibile", perché l'esperienza della precarietà non ha funzionato, la globalizzazione ha creato incertezza, il diritto al lavoro tanto invocato, di fatto è poco meno pratica. I dati ci dicono che ogni giorno un milione di lavoratori attraversano le frontiere dell'Europa per fare un lavoro in un altro paese. La forza lavoro è uno scambio in Europa perché non affrontarlo insieme? Si dovrebbe procedere dal locale al globale in un'ottica Europea. È proprio così difficile pensare che alcuni problemi devono essere affrontati in chiave sovranazionale perché l'attuale momento storico lo richiede?

La storia, ci deve aiutare anche a superare una logica localistica per mettere in campo l'esperienza, ponendosi di fronte a orizzonti ampi, che ricollegano al destino del mondo. È un modo per stare nella storia: non solo essere con i piedi per terra, ma anche avere "il gusto" della novità, anziché "il timore" della novità. Oggi, purtroppo, "la paura delle paure" è il mostro che si aggira per l'Europa. L'anno Europeo del volontariato non deve essere lasciato all'anno appena trascorso ma deve continuare per costruire legami di solidarietà che si aprono al mondo partendo da ciò che facciamo ogni giorno dentro la nostra comunità.

Gli operatori del Centro di Ascolto Caritas



Dal Gruppo Missionario

Gli auguri natalizi dei nostri missionari



Riportiamo gli scritti augurali che abbiamo ricevuto da suor Elisa Cavagna, missionaria in Thailandia, e dalle suore domenicane di Tujsuma in Bolivia, che abbiamo sostenuto nel progetto dello scorso anno

Da suor Elisa

Carissimi amici del gruppo Missionario,

ho ricevuto il vostro generoso dono ve ne sono sempre grata e riconoscente. Grazie per il vostro costante aiuto caritativo frutto di non pochi sacrifici per il sostegno dei miei ragazzi e ragazze. Consapevole di quanto non facile l'impegno, e per la vostra sensibilità. Vi sono tanto riconoscente per la vostra generosità. Il riso che consumiamo ogni giorno posso dire che viene, sempre acquistato con il vostro caritativo sostegno. Acquistiamo riso buono come consigliano i medici che curano i nostri ragazzi i quali necessitano di vitamine, grazie a Dio godono di buona salute, vederli a tavola è un piacere, non avanza mai niente ci sono sempre le pentole vuote.

Quest'anno sono 150 ragazzi dalla prima elementare alla terza liceo. Vi assicuro il loro impegno nello studio. Noi cerchiamo di essere a voi utili con le nostre preghiere di ogni giorno, il Signore vi ripaghi come lui solo sa fare. Dal 4 al 24 ci sono state le vacanze del primo trimestre. In questo periodo parecchi dei nostri ragazzi hanno partecipato a vari incontri vocazionali, dai Salesiani, Gesuiti, Camilliani e Focolare.

Quest'anno un ragazzo è entrato in seminario così come un Focolario. Miei Cari affido questi giovani alle vostre preghiere. Il 19 Gennaio nella nostra parrocchia ci sarà una grande festa, una nostra suora tribale farà la professione Perpetua. Presiederà il Vescovo e un membro dell'istituto della casa madre di Milano. Dopo la cerimonia ci sarà il pranzo per tutti circa 800 persone. I giovani mi danno vita 89 anni di cui 65 di Professione e 59 anni in missione pregate per me, grazie. Di cuore ringrazio il Rev. Parroco Don Federico il cuore della comunità e grazie pure a tutti i membri della parrocchia sempre tanto generosi, Grazie per le vostre preghiere. Pregate per la Thailandia, come se non bastasse la crisi mondiale e nazionale siamo stati colpiti anche da due mesi di alluvioni e milioni di persone hanno perso casa e terreni, i mercati sono vuoti si fa fatica a trovare le verdure. Che il buon Dio ci usi misericordia. A tutti i miei fraterni e cordiali Saluti e Buon Anno.

Sr Elisa Cavagna

Da suor Angela e suor Giovanna

Tujsuma, S. Natale 2011

Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati." (Mt 5, 6)

"Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete, poiché tu hai spezzato il giogo che pesava sulle sue spalle e il bastone del suo aguzzino." (cfr. Is. 9, 2-3)

Carissimo Ermanno e Gruppo Missionario,

anche quest'anno, per grazia di Dio, si ripresenta a noi il mistero grande dell'Incarnazione. Anche quest'anno, da un umile presepe, un bimbo grida il suo orrore davanti alle tante violenze del mondo. Contemplando questo neonato non possiamo non pensare ai molti bambini che già dalla culla gridano la loro fame e sete di giustizia, non possiamo non pensare ai loro diritti violati, alla loro persona violata, alla loro infanzia violata dal perbenismo, dalle disuguaglianze sociali, dall'indifferenza. Non possiamo chiudere gli occhi e rallegrarci, ma siamo costretti ad assumere la realtà che abitiamo, a farla nostra nella vita, nella preghiera, nell'offerta, ad umanizzarla. Solo così faremo nostra la volontà di Dio e sarà Natale. Solo così riusciremo a vivere con fede e speranza la nostra quotidianità, gioendo come quando si miete, perché avremo la certezza che questo neonato rinnoverà il nostro cuore e ci renderà capaci di abbattere i bastoni dei molti aguzzini che minano la pace e la giustizia sulla terra. Buon Natale!

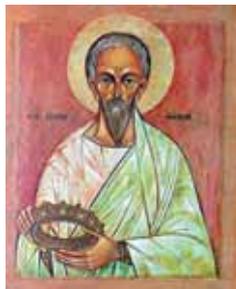
Con affetto suor Angela e suor Giovanna



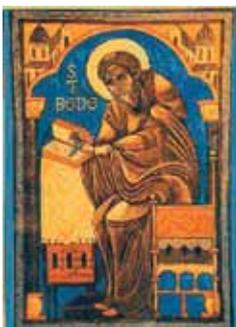


La Vergine Maria nell'arte

In questo articolo natalizio proponiamo la figura di Maria nella prosa, con particolare riferimento ai primi secoli del cristianesimo



Icona di S. Giustino



Icona di S. Beda il Venerabile

La prosa è una forma di espressione linguistica che, differenza della poesia, non è concepita in versi. Possiamo dire che prosa e poesia rappresentano le due forme più importanti della letteratura. La prosa, intesa come narrativa e come testi per le rappresentazioni teatrali sacre, ha sempre avuto un'attenzione particolare alla figura di Maria, e molti autori importanti ci hanno lasciato opere mariane assai preziose. Risalendo nei secoli ritroviamo, fra i testi più antichi che si riferiscono alla Vergine, il "Dialogo con Trifone" nel quale san Giustino, di origine palestinese e martirizzato a Roma nell'anno 165, disquisisce su Maria rapportandola ad Eva, dichiarando che se Eva era diventata madre dell'umanità intera, Maria, vergine ed integra, era stata apportatrice della salvezza, in quanto madre di Gesù. Scriveva san Giustino: *"Sentite come fosse profetizzato da Isaia che il Cristo sarebbe nato da una Vergine. Fu detto così: Ecco una Vergine avrà in grembo e partorirà un figlio e noi lo chiameremo per nome Dio con noi. Quanti eventi infatti, che sembrano agli uomini incredibili e impossibili, Dio mediante lo spirito profetico preannunciò e rese possibili, affinché al loro verificarsi non fossero rifiutati, ma creduti per il fatto che erano stati predetti"*. Con questi scritti san Giustino annunciava la Buona Novella agli ascoltatori del suo tempo.

Nel periodo dell'Alto Medioevo spicca la figura di San Beda il Venerabile (672-735), che fu un monaco, storico e santo inglese, vissuto nel monastero benedettino di San Pietro e San Paolo a Wearmouth, in Inghilterra. Egli ci ha lasciato diverse omelie sulla figura di Maria; riportiamo alcuni passaggi di un suo commento al cantico del Magnificat: *"L'anima mia magnifica il Signore ed il spirito esulta in Dio mio Salvatore. Queste parole, che stanno bene sulle labbra di tutte le anime perfette, erano adatte soprattutto alla beata Madre di Dio. Per un privilegio unico essa ardeva d'amore spirituale per colui della cui concezione corporale ella si rallegrava. A buon diritto ella poté esultare più di tutti gli altri santi di gioia straordinaria in Gesù suo salvatore. Sapeva infatti che l'autore eterno della salvezza, sarebbe nato dalla sua carne, con una nascita temporale in quanto unica e medesima persona, sarebbe stato nello stesso tempo suo figlio e suo Signore."* Alla prossima!

Gianni Arrigoni

C'ERA UNA VOLTA... A BONATE SOTTO

a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1979

Il mercato settimanale del mercoledì mattina, in via G. Marconi, adiacente la chiesa parrocchiale; sullo sfondo il Palazzo Comunale.

Foto: Marcello Ghisleni



Da 34 anni Missionario in Giappone: **PADRE CELESTINO CAVAGNA** si racconta



È stato cancelliere della curia di Tokyo
ed ora è parroco in una parrocchia della periferia

Per quasi due mesi l'estate scorsa padre Celestino Cavagna, 58 anni, missionario in Giappone da 34 anni, ha trascorso le sue più lunghe ferie con la famiglia. I bonatesi hanno così potuto godere della sua presenza, incontrarlo più spesso e sentire dalla sua diretta voce come si vive in Giappone, com'è la Chiesa, quali sono le sue mansioni di pastore ma soprattutto come ha vissuto il terribile terremoto dell'11 marzo 2011 che insieme all'ondata tsunami ha distrutto molte cit-

tadine lungo la costa nord-est del Giappone.

TERREMOTO NEL GIAPPONE NORD-EST

Ricordiamo che l'11 marzo 2011 alle 14.46 (ore 6.46 ora italiana) si è scatenato un terremoto al largo della regione di Tohoku, nella zona nord-est del Giappone, con epicentro in mare (24,4 km di profondità), distante circa 130 km a est di

Sendai, nella prefettura di Miyagi e 373 km dalla capitale Tokyo, tale sisma risulta il più forte mai registrato in Giappone, oltre che il quarto più potente di sempre. La terra ha tremato per quasi 5 minuti raggiungendo una magnitudo momento 8.9. La scossa ha poi provocato uno tsunami con onde che hanno raggiunto i 10 metri di altezza e l'incredibile velocità di 750 km/h, causando disastrose conseguenze con migliaia di morti.

“Da gennaio si erano avvertite già

nove scosse del 4° della scala Richter, poi l'11 marzo alle 14.46 quella tremenda del 7°. – Racconta padre Celestino con una grande calma degna di un vero “giapponese”. – Mi trovavo a Tokyo nell'ufficio della Curia. Ho avvertito la stanza che si muoveva e mi sono detto che questo non era il solito terremoto e quindi sia io che gli altri siamo usciti fuori nel cortile. Il campanile, che è alto 60 metri, si muoveva come un ventaglio e noi nel cortile ci sembrava di essere su una barca: stare in piedi era difficile. Ho vissuto dieci minuti incredibili seduto per terra perché stare in piedi era impossibile. Una volta cessata la grande scossa sono rientrato a constatare i danni; a parte oggetti caduti dagli scaffali, da noi non ci sono stati danni. La grande barra di ferro messa come protezione anti-sismica al nuovo organo della Cattedrale si era piegata, ma l'organo intatto. Per tutta la giornata sono continuate le scosse superiori al 4° della scala Richter: ben 29 si sono succedute fino a mezzanotte. Tokyo è rimasta bloccata e i dieci milioni di persone che ogni giorno viaggiano per lavoro hanno dovuto lasciare la città a piedi a piedi o hanno acquistato le biciclette per far ritorno a casa. Noi abbiamo messo a disposizione la grande sala dove abbiamo accolto diverse persone. E' stata un'esperienza traumatica. Ben tre giorni ci sono voluti perché la città ritornasse alla vita normale. Tutta la diocesi di Tokyo in questi giorni terribili e successivamente ha organizzato dei posti di accoglienza per stranieri che nel nord-est Giappone avevano perso la casa e volevano tornare ai loro paesi: ben 250 sono stati ospitati nelle parrocchie”.

PARROCO DI TACHIKAWA (TOKYO)

Padre Celestino Cavagna, ordinato sacerdote del Pime il 18 giugno 1977, è arrivato in Giappone il 19 giugno 1978. Ha studiato la lingua e quindi ha operato in varie parrocchie del Giappone, Cancelliere della Curia di Tokyo dal 2000 al 2011

e anche dal 2000 al 2005 Vicario Generale. Nel maggio 2009 lascia il Pime e viene incardinato nella Diocesi di Tokyo. Dal maggio 2011 è parroco di Tachikawa (Tokyo) e rimane segretario personale dell'Arcivescovo Pietro Takeo Okada, 70 anni.

La parrocchia dedicata a San Pio X è stata fondata nel 1954 e conta 400 mila abitanti di cui solo 1500 sono cattolici. “Per il mantenimento della chiesa i fedeli si impegnano a pagare una quota mensile, di cui un terzo va alla diocesi che

finanzia e aiuta i bisogni delle parrocchie. – Illustra padre Celestino il funzionamento della parrocchia. – La mia giornata tipo di parroco inizia al mattino alle 7 con la messa. Celebro solitamente la messa pre-festiva al sabato sera e due messe alla domenica mattina. Una volta al mese celebriamo la messa in inglese e in spagnolo per gli immigrati. Tengo due incontri la settimana di catechesi e uno per i catecumeni, le persone che si stanno preparando al battesimo da adulti. Poi ci sono i matrimoni e i funerali. In par-



PADRE CELESTINO CAVAGNA

20 Ottobre 1953 Nato a Ghiaie di Bonate Sopra
 1959-1963 Scuola elementare di Bonate Sotto
 Settembre 1963 Entra nel Seminario minore del Pime
 18 Giugno 1977 Ordinato Sacerdote del Pime a Sotto il Monte
 Studio dell'inglese a Londra.
 19 Giugno 1978 Arrivo in Giappone, Studio della lingua.
 1980-1983 Vice-Parroco di Kashima (Prov. Saga)
 1984-1990 Vice-Parroco di Kofu (Prov. Yamanashi)
 Studio del Buddismo all'Università Komazawa di Tokyo e
 Pratica di meditazione Zen a Kamakura.
 Impegno del dialogo interreligioso
 1990-2000 Parroco di Fuchu (Tokyo)
 2000-2011 Cancelliere della Curia di Tokyo
 (2000-2005 anche Vicario Generale)
 Maggio 2009 Incardinato nella Diocesi di Tokyo.
 Maggio 2011 – Parroco di Tachikawa (Tokyo)
 Rimane segretario personale dell'Arcivescovo.

ticolar modo per i funerali abbiamo una grande attenzione alla famiglia: è un momento particolare. Siamo vicini alla famiglia, con una veglia funebre di preghiera alla sera e la messa del funerale. Il nostro impegno in questo momento è di una giornata intera e si conclude alla cremazione della salma. E' un tempo di grande apostolato perché si sta vicini alla famiglia che si sente sorretta dalla chiesa. I parenti e gli amici non cristiani notano questa sensibilità e si pongono delle domande; chi si era allontanato ci ripensa e ritorna. E' una grande opportunità per avvicinarsi ai cristiani e alle persone che ancora non conoscono la chiesa".

Padre Celestino spiega che nelle religioni giapponesi non c'è obbligo di frequenza. In Giappone ci sono le religioni tradizionali: Buddismo e Scintoismo. La gente visita o chiede preghiere ai templi nei vari momenti della vita, nascita, morte e nelle fasi di crescita e passaggio, o nelle grandi festività annuali, e quelli che scelgono la fede cattolica devono impegnarsi seriamente.

Angelo Monzani

Carissimi, con un po' di ritardo vi mando i migliori auguri perché l'anno 2012 sia un anno di serenità e di pace per tutti, e ne approfitto per darvi qualche mia notizia.

Qui a Tokyo tutto procede bene.

Da quando sono arrivato in questa parrocchia di Tachikawa sono passati sei mesi. Sono riuscito ad ambientarmi e sono stato accolto bene.

La parrocchia comprende 4 cittadine con un totale di 400.000 abitanti. I cattolici sono circa 1.500.

Il lavoro è come dappertutto: celebrazione delle Messe e sacramenti, cura pastorale dei fedeli, dai bambini agli anziani (che sono molti), e istruzione catechetica sia dei fedeli che di non cristiani che dimostrano interesse verso la Chiesa. In questi sei mesi 5 persone hanno chiesto di iniziare la preparazione per ricevere il battesimo.

L'amministrazione della parrocchia è curata dal consiglio pastorale, 8 ministri particolari dell'Eucarestia aiutano visitando gli ammalati, una decina di giovani genitori si impegnano con i giovani e bambini.

Molti altri aiutano in altri incarichi parrocchiali, e mi sento veramente sostenuto nel mio incarico di parroco.

Quest'anno abbiamo anche una grazia particolare: una giovane di 25 anni di questa parrocchia partirà nel prossimo marzo come missionaria laica per la Mongolia. Si è preparata per circa un anno presso l'Associazione Giapponese Missionari Laici, ed è la prima presenza di missionari giapponesi in questo paese. La sua partenza ed attività saranno un esempio e stimolo per gli altri giovani.

Per il resto, continuo una volta alla settimana ad andare in Curia per aiutare l'Arcivescovo, che mi chiede soprattutto lavori di relazioni internazionali.

L'anno scorso è stato un anno di particolare sofferenza per il Giappone: il grande disastro del terremoto, tsunami e problema nucleare. E' stata anche un'occasione per rivedere il modo di vivere e cercare più sobrietà, e rinforzare la solidarietà e l'aiuto vicendevole che ultimamente si erano indeboliti.

Di nuovo a tutti invio i migliori saluti e auguri.

Padre Celestino Cavagna



Padre Celestino
con i suoi coscritti del 1953

AL CINEMA DAL 20 GENNAIO 2012

The Help

a cura di Piergiorgio Ravasio



Capita raramente di recensire un film iniziando con quella che dovrebbe esserne la conclusione. Ma oggi vogliamo davvero cominciare con un appassionato invito: non perdetevi questo splendido gioiello di alta cinematografia, dalla partitura lucida, senza cedimenti e di formidabile impatto.

Film pronto già da tempo ma la cui distribuzione (è la stessa Walt Disney a comunicarcelo durante la Convention) è stata rinviata a ridosso degli Oscar 2012, dei quali, questo film, potrebbe portarsene a casa più di uno. Non lontano dall'assoluta perfezione stilistica, "The help" porta in sala un cast da genuflessione, tutto rigorosamente al femminile, la cui lodevole prova di attrici spicca nel corso delle due ore e mezzo di visione. Una storia che, pur non risaltando per originalità (razzismo e soprusi vari subiti dalle donne di colore in alcuni Stati americani agli inizi degli anni '60), può comunque essere vista come un costante omaggio a precedenti pellicole del calibro di "Amistad", "Il colore viola", "Mississippi Burning - Le radici dell'odio", "Il sapore della vittoria", "Malcolm X". Ispirato al best seller del 2009 "L'aiuto" (edito in Italia da Mondadori) della scrittrice Kathryn Stockett, la trama ruota attorno alla figura di una giovane giornalista che decide di scrivere un libro sulle discriminazioni razziali subite da un gruppo di donne di colore a servizio di facoltose famiglie borghesi americane. A loro chiederà di raccontare tutti i soprusi subiti. Conosciamo così, nell'estate del 1962, la sapiente afro-americana Aibileen Clark (Viola Davis) che, dopo aver allevato i figli dei suoi principali, si vede perdere il proprio figlio; Minny Jackson (Octavia Spencer), con una squadra di figli al seguito, brava cuoca, ma dal carattere difficilmente gestibile e regolarmente licenziata dai propri datori di lavoro; l'inflessibile bianca (di pel-

le) Eugenia Skeeter Phelan (Emma Stone), che non ne vuole sapere di accasarsi nonostante le insistenze della madre, e che, fresca di laurea, è ansiosa di scrivere un libro per condannare le drammatiche situazioni vissute da tante donne di colore. Il desiderio letterario di quest'ultima porterà le tre donne ad un destino che nessuna di loro si sarebbe mai immaginato.

Interpretazioni davvero potenti, sincere e commoventi, dove i personaggi sono abitati con rara forza dai loro interpreti. Gradevole nello sviluppo, giusto nel dosaggio tra commedia e dramma, il film, agitato da lodevoli fermenti ideologici, riesce a toccare profondamente le corde del cuore più sensibili dello spettatore con una cura e abbondanza di contenuti che raramente succede di vedere.

Accanto a loro donne di altro pregio come la crudele Bryce Dallas Howard, vittima di un "omaggio culinario" che non mancherà di suscitare la nostra ilarità (la divertente scena della torta); la spassosa signora Jessica Chastain che tenta di fare la donna di classe con risultati sarcastici; il Premio Oscar Sissy Spacek, memorabile interprete di tante indimenticabili pellicole.

Grazie Tate Taylor! Nonostante la tua poca esperienza cinematografica (il tuo primo film, del 2008, è stato "Pretty Ugly People") ci hai insegnato, divertendoci e commuovendoci con un film splendidamente riuscito e dalla lucidità esemplare, come il coraggio di una donna possa riuscire a contagiare altre; tutte unite nella lotta alla deplorabile e bestiale discriminazione razziale. Ci farai tornare a casa con qualche lacrima versata, ma anche con il ricordo di alcune donne insicure ma determinate che ci hanno fatto sorridere, ridere e commuovere nella loro genuinità, regalandoci un vero, sincero, piccolo miracolo.

C'ERA UNA VOLTA... NELL'ISOLA

Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, Nunzio Apostolico a Parigi con i Parroci e sacerdoti dell'Isola, con alcuni frati del Convento di Baccanello per un incontro spirituale (Ritiro).

A sinistra, il primo davanti al sacerdote con la berretta, è don Nicola Ghilardi, Prevosto di Bonate Sotto. Sulla destra dietro al sacerdote in ginocchio, con i capelli neri don Nicola Ati, Coadiutore parrocchiale e direttore dell'Oratorio. Davanti a lui abbiamo don Antonio Bianchi, Parroco di Madone. Nell'ultima fila, il sesto da sinistra, sorridente, è don Giuseppe Rinaldi, vice-Parroco e Coadiutore parrocchiale. A destra del Nunzio mons. Roncalli, è don Moreschi, Prevosto di Chignolo d'Isola e Vicario Foraneo. La fotografia potrebbe fare riferimento ad uno degli incontri tenuti il 14 settembre 1950, o il 12 settembre 1951, oppure il 7 ottobre 1952.



STORIE di PAPI: Paolo V

a cura di Vico Roberti

Il 27 aprile 1605 muore Leone XI, papa per soli 17 giorni: l'8 maggio in Conclave, tra i 59 Cardinali, futuri Santi e grandi Sapienti, come il gesuita Roberto Bellarmino e due figli dell'oratorio di san Filippo Neri, Francesco Taruggi e Cesare Baroni. Per lui, subito 22 voti, ma protesto così energicamente, una cronaca dice che lo fece "CON LE MANI E CON I PIEDI", che non insistettero. Per non andare per le lunghe, si accordarono sull'identikit dell'eletto: non vecchio, per non dover ricominciare subito, stimato da tutti e senza nemici! Pronto! Camillo Borghese, 52 anni, romano, da 2 anni Vicario di Roma, il 16 maggio è Papa. Paolo V, 233esimo Papa eletto dopo Pietro. Colto, mite, alto e grassoccio, occhi azzurri, ma miopi, barbetta e baffi a punta, austero, ma soprattutto una salute di ferro: da 30 anni senza un mal di testa, un'assicurazione! Ogni mattina lunghe passeggiate di corsa e talvolta anche a cavallo. Avanti così per 15 anni, lui in salute e l'Europa in fiamme, anche con la Guerra dei 30 anni. Il suo carattere era severo e poco incline ai compromessi; avvocato più che diplomatico; convinto dell'esigenza di riaffermare il potere della Chiesa romana, ne difese i diritti con tutte le sue forze. In questa chiave fece riordinare gli archivi della Biblioteca Vaticana, cioè le fonti giuridiche dell'attività della Curia romana, creando l'Archivio Segreto Vaticano. Il suo primo atto fu quello di rispedire nelle loro diocesi i vescovi che soggiornavano a Roma, poiché il Concilio di Trento aveva ribadito che ogni vescovo doveva risiedere nella sua diocesi. Non si sottrasse però al vizio nepotistico dei papi, quello di favorire i parenti, grazie al quale suo nipote, il cardinale Scipione Borghese, acquistò enorme potere, conso-

lidando il patrimonio della famiglia. Fu troppo indulgente anche col nipote Scipione Caffarelli, lo volle Segretario di Stato, tra molti mugugni. Si scontrò con Venezia, dove c'era Fra Paolo Sarpi, teologo di Stato e contestatore del Concilio di Trento. Paolo V protestò, come già Clemente VIII, verso una legge della Serenissima che obbligava tutte le navi pontificie a passare per Venezia. L'attrito salì alle stelle quando Venezia rifiutò di concedere l'estradizione per due canonici, Scipione Saraceni e Marcantonio Brandolini, abate di Nervesa, il primo accusato per reati comuni, il secondo di omicidi, stupri e violenze. Il Papa li voleva a Roma, in quanto religiosi, per sottoporli al tribunale ecclesiastico. Paolo V avversava infatti ogni intervento statale che pareva indebolire il suo potere. Ma il Sarpi diceva che il potere spirituale e quello temporale (entrambi istituiti da Dio) erano indipendenti, il primo affidato agli apostoli e ai loro successori, quindi il potere Papale, mentre il secondo consegnato ai principi, ai quali anche gli ecclesiastici dovevano obbedienza perché sudditi. Il Papa ed i suoi teologi sostenevano invece le dottrine medioevali sull'origine divina di ogni potere e sulla supremazia del potere spirituale su quello temporale. Ma nel giro di un anno il disaccordo fu mediato da Francia e Spagna, poiché si rischiava una guerra europea, con Francia, Inghilterra e Turchi schierati con Venezia contro Spagnoli ed Austriaci, difensori del Papa. Filippo III di Spagna inviò a Venezia un ambasciatore straordinario per incontrare il Doge. Poi si fece avanti Enrico IV di Francia, a negoziare un compromesso e il 21 aprile del 1607 la Serenissima consegnò i due canonici, mentre il Papa revocava l'Interdetto.



Non si occupò molto di teologia e stette alla larga anche dalla vicenda Galilei. Fu un successo notevole invece la sua azione di penetrazione politico missionaria in Cina, Paraguay ed Etiopia. Si occupò anche molto di Roma: sulla facciata di san Pietro, per esempio, la grande scritta in alto porta il suo nome, PAULUS QUINTUS BURGHESIUS, sue sono la Cappella al Quirinale e l'omonima a santa Maria Maggiore. Ancora su suo interessamento fu edificato il fontanone Traiano dell'Acqua Paola al Gianicolo e per ordine suo il nipote Scipione costruì Villa Borghese. Canonizzò Carlo Borromeo e Francesca Romana, beatificò Filippo Neri, Ignazio di Lojola e Teresa d'Avila. Dunque grandi tracce, tanto nel calendario dei Santi che nella città di Roma. Morì il 28 giugno del 1621. Nella cappella Paolina, a santa Maria Maggiore, la sua tomba è degna di un grande. Un poeta del tempo lo ricorda così: **porta il tempio il nome in fronte del Quinto Paolo e il suo splendor dimostra la pace e la giustizia che ognun racconta e l'abbondanza data all'età nostra.** Al mese prossimo.

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (20ª puntata)

ASSISTENTI E ASSISTITI

Assistenti e assistiti sono quelle categorie di persone nelle quali ci ritroviamo tutti, chi da una parte, chi dall'altra e spesso anche nei due ruoli contemporaneamente.

Nelle varie attività riguardanti i servizi sociali sono impegnati operatori, come medici, assistenti sociali, consiglieri, sacerdoti ecc., che svolgono il loro compito con grande professionalità e competenza. Può esserci però il grande rischio che qualcuno lo faccia per esercitare il potere anziché offrire un servizio. Molte persone che hanno bisogno di assistenza medica, psicologica, spirituale, ricorrono ai professionisti considerandoli quasi infallibili e con timore e reverenza si affidano alle loro decisioni senza capire bene perché sono state prese. Si viene a creare in questo modo un rapporto freddo e distante che rende scontento in particolare l'assistito. Questo clima di timore da parte degli assistiti e di freddezza da parte degli assistenti riguarda tutte le attività sociali e se i primi lamentano i trattamenti impersonali ricevuti durante una seduta, una visita, un colloquio, gli altri ammettono la grande difficoltà che hanno di rapportarsi con i pazienti, riconoscendo di mantenere un certo distacco emotivo per non essere coinvolti in alcune situazioni. Questa chiusura però può essere superata se colui che assiste non assume il ruolo di spettatore della storia altrui, ma prende coscienza che, insieme all'assistito, vive la stessa condizione umana, con gli stessi problemi e le stesse fragilità. Dal pun-

to di vista del messaggio cristiano sappiamo che il compito di aiutare a guarire gli altri non è solo degli specialisti, ma di ognuno di noi: siamo tutti guaritori e bisognosi di essere guariti e solo questa certezza aiuterà gli specialisti ad essere più umani e gli assistiti a non sentirsi feriti e delusi. Purtroppo tante persone comuni, i non – specialisti, non si rendono conto del loro potenziale umano, delle possibilità che possono avere di aiutare gli altri. Il senso di inadeguatezza, dovuto qualche volta alla mancanza di un titolo di studio, la paura di sbagliare o di esporsi troppo, contribuiscono a soffocare le loro doti più preziose che, messe invece in luce e al servizio dei fratelli, potrebbero rivelarsi un grande aiuto.

Questo aiuto contempla però lo sforzo di conoscere a fondo la persona che ha bisogno di noi, la sua storia, le gioie, i dolori, gli avvenimenti che hanno segnato la sua esistenza e l'hanno portata a vivere la sua situazione attuale. Non è un compito facile perché è doloroso affrontare non solo le nostre sofferenze, ma anche quelle altrui, però cercare di conoscere gli altri e offrire loro l'opportunità di raccontare la propria storia a qualcuno che sa ascoltare realmente, è una via che può portare alla guarigione. Il vero ascolto, quello che richiede una presenza reale e una piena partecipazione, è una delle forme più alte di ospitalità. Saper ascoltare nel modo giusto può sanare i mali di chi racconta la propria storia, perché, raccontandola, prende piena coscienza degli avvenimenti della sua vita e riscopre se stesso. Portare alla luce i dolori, le sconfitte, le frustrazioni e renderne partecipe qualcuno che ascolta con interesse, che non giudica e non condanna, rimane spesso l'unico modo per poter guarire e ricominciare a vivere. Colui che vuole aiutare l'altro non deve chiedersi cosa dire o cosa fare, ma deve preoccuparsi di creare uno spazio amico dove l'altro trova la possibilità di narrarsi e riscoprirsi, ritrovando la fiducia in se stesso. Il compito di sanare che ogni cristiano dovrebbe assumersi non si contrappone e nemmeno sostituisce quello dei professionisti, perché l'ascoltatore attento e sensibile saprà riconoscere con umiltà quando la sua opera non basta più ed è necessario l'intervento dello specialista.



I rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine del XVI secolo

Don Cristoforo Vertova Rettore di Bonate Sotto...1547...1565... e i suoi sostituti, don Francesco Barilli e don Giacomo da Fontanella (I° parte)

Un importante e prezioso contributo alla conoscenza della storia delle nostre Comunità, è dato dalle relazioni scritte in occasione delle Visite pastorali che i vescovi o i loro delegati convisitatori effettuavano nei nostri paesi.

Scarsa invece è la documentazione di natura civile che possa dare una visione d'insieme della vita della nostra gente, per cui un lavoro di ricerca sui documenti che interessano singole persone e famiglie ed il loro collegamento con il contesto sociale di cui facevano parte, diventa sempre più difficoltoso. Gli esempi possono essere dati da ricerche minuziose e di letture di atti notarili o scritture private riguardanti testamenti, atti di compra-vendita, di affittanza, polizze di vario genere, atti pubblici e decreti delle autorità preposte, deleghe per nomine e procure, elenchi e descrizioni di proprietà terriere e di immobili, inventari ed estimi vari, ecc.

Rimangono dunque validissimi non solo per gli aspetti religiosi e pastorali i resoconti di queste Visite, ma anche per gli aspetti sociali ed economici, lo stato della popolazione, le persone che erano coinvolte per le loro responsabilità amministrative e politiche, i Rettori e i Curati delle varie chiese parrocchiali, i "sindici" delle varie confraternite, i Consoli dei Comuni, i nobili e i possidenti del luogo, e la stessa gente che sia pure in modo anonimo era presente, coinvolta e tante volte protagonista principale, nella descrizione di episodi che esprimevano nel loro insieme, la quotidianità e la semplicità della vita in questi villaggi.

È dunque durante queste Visite pastorali che possiamo trovare nelle relazioni, l'identità e la figura del sacerdote o del rettore che presiedeva o collaborava nelle azioni pastorali della comunità dei fedeli.

Il Vescovo di Bergamo Pietro Lippomani, precedendo le decisioni che saranno poi prese dal Concilio di Trento (1545-1563), effettuava nel 1520 e nel 1535 le prime Visite pastorali.¹

Nel territorio dell'Isola visitò la parrocchia di Ponte S. Pietro il 24 maggio 1520.² Nella seconda Visita del 1535, tra le altre parrocchie non visitate dal delegato del Vescovo Lippomani, Marco Antonio

Regino, furono Terno, Bottanuco, Filago, Madone, Ambivere, Locate e Bonate Sotto.³

E' solo con la nomina di Vittore Soranzo, Vescovo di Bergamo dal 1547 al 1558, che anche Bonate Sotto ebbe la sua prima Visita pastorale.

In quel periodo la situazione religiosa e morale del clero e dei fedeli non era quella ottimale.

Diffusa era l'ignoranza religiosa dei fedeli dovuta soprattutto alla scarsa predicazione e ignoranza del clero, *"...Non mancano casi di esercizio illegittimo di cura pastorale, di mancanza al dovere della residenza, di scarsa cura per il decoro della chiesa. La condotta dei sacerdoti è spesso macchiata da tratti marcatamente mondani: concubinaggio, soprattutto in città, abito secolaresco, portamento d'armi, violenze e partecipazioni a risse con spargimento di sangue, esercizio di mestieri profani e presenza a feste profane. Ne esce un quadro sicuramente allarmante, ma il male, pur profondo, non sembra aver infettato tutta la diocesi, dato che si trovano numerosi membri saldamente onesti che renderanno possibile l'opera di riforma. Il popolo è attaccato alle proprie tradizioni religiose, osserva il precetto pasquale e festivo, partecipa alle feste, ma la cronica*

*mancanza di predicazione e istruzione religiosa rende la pratica spesso soggetta a usi superstiziosi....*⁴

Ed è in un clima spirituale e culturale di questo genere che ebbe inizio la Visita pastorale del Vescovo Soranzo alla città e alla diocesi di Bergamo.

*"Fece il Soranzo la visita canonica alla città e diocesi di Bergamo, la più completa fatta prima del Concilio di Trento, gli atti della quale rimangono in nove tomi nella Curia di Bergamo..."*⁵

Uomo di idee riformatrici, volle conoscere in questa sua visita le condizioni morali e religiose delle popolazioni e del clero a lui affidati.

Nel 1544 Papa Paolo III lo aveva nominato coadiutore con diritto di successione del cardinale Pietro Bembo, il quale pure essendo Vescovo di Bergamo, personalmente non vi era mai venuto, avendo preso possesso per procura.

Partecipò a diverse sessioni durante il Concilio di



Trento nel 1546, fu accusato di idee luterane, nel 1552 veniva convocato a Roma, processato e rinchiuso in Castel S. Angelo. Due anni dopo fu rimesso in libertà, ritorno a Bergamo "sotto tutela" con un vicario apostolico, riprese il suo ministero pastorale e le visite alle parrocchie, questo durante il pontificato di Papa Giulio III.

Richiamato ancora a Roma nel 1557, davanti al Tribunale dell'Inquisizione, veniva deposto dal suo incarico episcopale il 20 aprile 1558, si ritirò a Venezia dove morì il 15 maggio successivo.

Era dunque il 6 maggio 1550, un martedì dopo cena, quando "---il Reverendissimo Signor Vittore Soranzo, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, Vescovo di Bergamo e Conte...", dopo avere visitato la parrocchia di S. Maria Assunta in Bonate Sopra, "... si portò al luogo di Bonate di Sotto e fu ospitato nella casa parrocchiale della chiesa parrocchiale di S. Giorgio, la quale chiesa in verità è abbastanza capace, ha il cimitero a mezzogiorno e le porte della chiesa a monte della casa presbiterale, il campanile verso mattina."

Vi è una breve descrizione dell'interno della chiesa, anche se incompleta per difficoltà di lettura del testo originale, nella quale si scrive che "...ha due cappelle fatte a volta", l'altare maggiore si trova nella cappella verso oriente "...che è ornata di pitture ed ha immagine sacra con figure di legno dorato abbastanza belle."

Si fa cenno all'esistenza di due cappelle laterali decorate anch'esse di "pitture molto belle," così pure il battistero "...è ben costruito e chiuso" e nel cimitero vi è un'altra cappella.

Titolo del Beneficio di S. Giorgio e quindi Rettore della parrocchia era "...il signor Cristoforo nipote del signor Vincenzo Vertova," il quale però non risiedeva in paese, per cui la reggenza della parrocchia era affidata ad un sacerdote residente, un certo don Francesco Barilli, il quale interrogato dal vescovo, così descrive la figura del rettore "...que-

sto Cristoforo va vestito in abito secolare con cotta nel tempo presente e soprattutto porta il pileo (berretto di feltro) e porta con sé armi pure astate ..." e la descrizione continua, la lettura è sempre difficoltosa, da alcune parole frammentarie, si ha quasi la certezza che questo don Cristoforo Vertova, non fosse una persona e tanto meno un religioso esemplare, oltre che portare armi, era accusato di bestemmiare e quando veniva in paese non vi celebrava neppure la Messa, ed era pure assente a questa Visita pastorale.

Il Beneficio parrocchiale era di circa 200 pertiche di terra con un reddito di circa 40 scudi.

Il vice-Curato don Barilli dichiarava di ricevere come sostituto un "...salario di 48 lire imperiali all'anno..." ed era anche creditore per il periodo passato di altre lire 57 e mezza. Il suo ministero a Bonate Sotto risale a circa trenta mesi prima, perciò dalla fine del 1547.

La chiesa parrocchiale non era dotata di alcun legato, lui personalmente non godeva di nessun beneficio. Vi era un chiericato il cui titolare era un certo don Battista Gargano, senza reddito, e in affitto da un certo Giorgio Crotti bonatese.

(continua)

1 Pietro Lippomani fu Vescovo di Bergamo dal 1517 al 1544. - Il Dentella e lo Zanchi indicano il 1536 l'anno della seconda Visita pastorale del Vescovo Lippomani.

2 M. Testa: "Ponte S. Pietro" Archivio Storico Brembate - Brembate Sopra - 1978, pag. 85.

3 G. Arsuffi: "Clero e vita religiosa dei laici, in una Parrocchia rurale bergamasca fra il XVI e XVIII secolo - Bonate Sotto" - Tesi di Laurea - Anno Accademico 1987-1988 - Università Cattolica del S. Cuore di Milano - Facoltà di Lettere e Filosofia. -

4 AA.VV. "La Diocesi di Bergamo" Ed. La Scuola - Brescia, 1988 - G. Zanchi: "Dagli inizi del Cinquecento all'attuazione del Concilio di Trento." - pagg. 163-164.

5 L. Dentella: "Il Vescovo di Bergamo - Notizie storiche" Ed. S. Alessandro, Bergamo, 1939, pag. 322.

La città di Gerusalemme... nella chiesa di S. Giorgio

OPORTET GLORIARI
IN CRUCE DOMINI
NOSTRI IESU CHRISTI

Nella sacrestia della chiesa di S. Giorgio da alcune settimane è stato appeso ad una parte un grande dipinto su tela, fissato su due aste di tela, in alto ed in basso, dalle seguenti dimensioni: mt. 2,76 per mt. 3,86 circa. Abbastanza usurato dal tempo e dall'abbandono. In alto in mezzo vi è raffigurato un grande stemma con una grande croce rossa con altre quattro piccole nel suo interno. Lo stemma è quello dei Cavalieri del Santo Sepolcro e del Custode di Terra Santa. Ai lati vi sono dipinti degli arabeschi colorati, sotto vi sono dei festoni verdi con nastri rossi. Nella parte centrale vi è dipinta la città di Gerusalemme, con numerosi edifici in stile orientale, su due edifici della città, sventolano due grandi bandiere bianche che riportano questa Croce. La veduta di Gerusalemme sembra vista da una grande balconata, anche perché ai lati vi sono due colonne attorcigliate. Sotto troviamo questa iscrizione: OPORTET GLORIARI – IN CRUCE DOMINI- NOSTRI IESU CHRISTI. (Dobbiamo essere glorificati dalla Croce del Nostro Signore Gesù Cristo). Nella parte basse vi sono motivi floreali e simboli militari incrociati con elmi, lance, spade, una faretra con frecce e bandiere crociate, una corona reale e un cappello cardinalizio. Non sappiamo il periodo nel quale questa grande tela è stata dipinta, forse alla fine del XVII o inizio del XVIII secolo. Questa tela è stata donata alla Parrocchia nel



lontano 1996 dai coniugi bonatesi Viscardi Angelo e Cisana Rosa, proviene da una piccola chiesa di Milano da tanti anni chiusa e poi demolita, in uso ai Cavalieri del Santo Sepolcro, dove aveva mansioni di sacrista Giuseppe Cisana, padre della Signora Rosa.

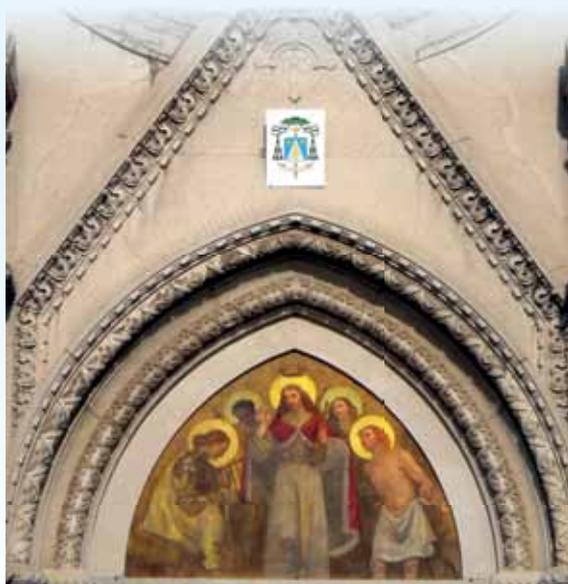
A cura di Alberto Pendeggia



STEMMA EPISCOPALE POSATO ALL'INGRESSO DELLA CHIESA DEL SACRO CUORE

Nel mese di dicembre è stato collocato sulla facciata della chiesa parrocchiale dedicata al Sacro Cuore lo stemma episcopale del Vescovo mons. Francesco Beschi. Qui sotto ne illustriamo il significato.

Il significato dell'esposizione dello stemma è di indicare la comunione della parrocchia con la chiesa diocesana nella persona del suo pastore. Il cappello da pellegrino verde con sei fiocchi pendenti a destra e sei a sinistra del medesimo colore - così come la croce astile semplice, accollata allo scudo



- designano la dignità episcopale. L'argento simboleggia varie realtà: l'amicizia, l'equità, la giustizia, l'innocenza e la purezza.

Il triangolo argenteo indica la perfezione della divinità, richiamando il mistero della Santissima Trinità. La croce a doppia traversa d'oro, nel triangolo, è un chiaro riferimento alla Cattedrale di Brescia e al tesoro delle Sante Croci, che vi è conservato.

La stella a cinque punte d'oro è simbolo tipicamente mariano. L'azzurro, come colore del cielo, simboleggia ogni aspirazione all'alto, compresa la tensione alla gloria incorruttibile. Ed anche le virtù soprannaturali, come pure i doni che vengono dall'alto. I gigli, aggiunti allo stemma a seguito della nomina a Vescovo di Bergamo, identificano il patrono della diocesi bergomense, Sant'Alessandro, dal cui sangue nacquero quei fiori a simboleggiare la purezza della fede del martire, primo cristiano giunto a Bergamo.

Le parole evangeliche sul cartiglio "Secundum verbum tuum" (Lc 1,38), con cui la Beata Vergine Maria accoglie l'Incarnazione, richiamano all'Annunciazione, solennità nella quale Monsignor Beschi fu elevato al grado dell'episcopato, nel 2003.

SUCCESSO DEL CONCERTO DI CAPODANNO TENUTO DAL MAESTRO STEFANO BERTULETTI A WASHINGTON

"Ho provato un senso di timore di fronte all'imponenza musicale americana: sono di un altro pianeta rispetto alla media del mondo musicale italiano, per quanto riguarda la musica sacra. Quando però mi sono trovato davanti alle tastiere del grande organo americano, della ditta Skinner con quasi 11.000 canne, dalle molte e piacevoli possibilità foniche, ho dato inizio al mio concerto con l'Entrée pontificale di Marco Bossi". Così il maestro Stefano Bertuletti racconta la sua meravigliosa esperienza vissuta a Capodanno quando ha tenuto il concerto nella National Cathedral di Washington. "Il concerto è andato bene. Qualche persona del pubblico è venuta dopo il concerto a farmi i complimenti: spero non solo per cortesia. - Continua il maestro Bertuletti. - L'organo è un esempio di grande organo americano, della ditta Skinner. Prima del concerto ho assistito al loro Vespri (Evensong). Il coro era meraviglioso, con una



vocalità invidiabile e assai curata e l'organista che accompagnava (Jeremy Filsell, è uno degli organisti della Cattedrale: è inglese e risiede a Washington; ha all'attivo numerosi Cd incisi. È stato molto bravo: un vero virtuoso".



Presepio Vivente

6 Gennaio 2012



REALIZZAZIONE DI PORTONE CON INGRESSO PEDONALE



I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

PACO

PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577 E-mail: info@pacosnc.com

NewMattresseS

Prodotti Altamente TECNICI
per la Salute ed il Benessere
del tuo Corpo.
Sistemi di Riposo Completi

il "SOFT"
su misura per
il tuo peso

INVERNO...
Promozione Coperte e
Piumini in Lana Merinos,
cachemire, cammello.



- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

made in Italy

Produzione e vendita diretta
di reti, materassi
e sistemi di riposo **COMPLETI**
di schermatura biomedicali



**Massima qualità
al minor prezzo**

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Lecco - Via Papa Giovanni XXIII, 14/16 (zona Castello) - tel. 0341 350273

Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30



dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio **NewMattresseS**
si prende cura
del Vostro sonno.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: DICEMBRE 2011

Chiesa S. Giorgio.....	€ 454,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 4.731,00
Candele Votive.....	€ 900,00
Buste (n. 213).....	€ 2.895,00
Celebrazione Battesimi.....	€ 100,00
Celebrazione Funerali.....	€ 850,00
Offerte anonime.....	€ 50,00
N.N. per opere parrocchiali.....	€ 1.500,00
Sez. Cacciatori per Casa di Carità.....	€ 1.500,00

Offerte per tetto chiesa parrocchiale:

N.N.....	€ 1.600,00
N.N.....	€ 700,00
N.N.....	€ 200,00
N.N.....	€ 500,00
N.N.....	€ 100,00
N.N.....	€ 100,00
N.N.....	€ 50,00

N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il rifacimento del tetto chiesa S. Cuore ammonta ad Euro 80.413,00

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

STATISTICA ANAGRAFICA

Con l'esordio del nuovo anno solare è consuetudine tracciare varie statistiche riassuntive circa quanto avvenuto in parrocchia nel corso del 2011 da poco concluso. Nella fattispecie i dati riguardano il movimento anagrafico correlato all'amministrazione di alcuni Sacramenti: vediamo quindi di seguito la loro composizione numerica, e le differenze registrate rispetto all'anno 2010.



	Quantità	Differenza	Maschi	Femmine
Battesimi	47	+ 7	21	26
Prime Comunioni	50	- 12	31	19
Cresime Adulti	7	0	5	2
Cresime Ragazzi	39	- 10	23	16
Matrimoni	8	0		
Defunti	48	+ 9	25	23
Decessi per fasce di età:				
Da 31 a 50 anni	3		3	0
Da 51 a 70 anni	8		5	3
Da 71 a 85 anni	24		14	10
Da 86 a 99 anni	12		4	8
Oltre 100 anni	1		0	1

(Dati desunti dai registri parrocchiali, a cura di Federico Gianola)

Vita della Comunità

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati l'8 gennaio 2012

CAVAGNA MARIO di Vincenzo e Martinelli Sara via B. Belotti, 17

ESPOSITO ELENA di Gian Pietro e Colleoni Cristina via V. Veneto, 57C

IN ATTESA DI RISORGERE



COLLEONI
PIERINO
anni 48
+ 1/12/2011
Bonate Sopra



RUSSO
MARIA ROSARIA
in La Grassa
anni 73
+ 20/12/2011
via IV Novembre, 9



TASCA
ANNA
ved. Ravasio
anni 86
+ 22/12/2011
via Palma il vecchio, 186



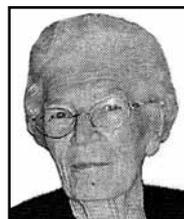
MOSCA
ANTONIA
in Noris
anni 92
+ 22/12/2011
via Manzoni, 48



CHIESA
MARCO
anni 46
+ 3/1/2012
via Garibaldi, 8



SCOTTI
AMBROGIO
anni 74
+ 8/1/2012
via Colombo, 9



RAVASIO
ANNAMARIA
ved. Raffaini
anni 83
+ 9/1/2012
via V. Veneto, 29



VISCARDI
LUIGIA
ved. Mangili
anni 85
+ 23/1/2012
via Pascoli, 13

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

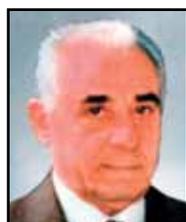
Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13

Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



PANSERI
GIACOMINA
+ 10/12/1976



BERETTA
CARLO
+ 15/1/1995



PANSERI
SANTINA
+ 12/1/2008



BESANA
PASQUALE
+ 19/6/1980



BESANA
GIOVANNI
+ 14/1/2005



BREMBILLA
GIACOMINA
ved. Ronzoni
+ 14/1/2008



NERVI
BARBARA
+ 2/2/2002



VAVASSORI
GIUSEPPE
+ 4/2/2008



SCOTTI
CAROLINA
+ 19/11/1985



VAVASSORI
FRANCESCO
+ 20/11/1943



LOCATELLI
MARIO
+ 13/2/2010



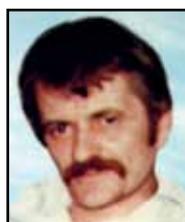
VAVASSORI
MARIANNA
+ 17/2/1975



RONZONI
GIULIA
+ 19/2/2009



ROSSI LUIGI
detto Nino
+ 20/2/2002



BARATTI
GIANFRANCO
+ 21/2/2006



RONZONI
LUIGI
+ 31/1/2008

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
GROUP

Buttironi

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



In ricordo di Mons. Tarcisio Pezzotta

La comunità ricorda l'8° anniversario della sua morte
avvenuta l'11 febbraio 2004



Era la festa della Madonna di Lourdes di otto anni fa quando si spegneva il parroco emerito mons. Tarcisio Pezzotta. Era arrivato in una fredda giornata del marzo 1956 come parroco e da allora abitò in mezzo a noi fino alla morte. In questi 48 anni di presenza a Bonate Sotto era riuscito a conquistarsi la fiducia e il rispetto della popolazione. Amò i suoi parrocchiani e la sua parrocchia, spendendo tutte le sue forze a proclamare la parola di Dio e perché regnasse sempre la concordia tra tutti. La comunità di Bonate Sotto lo ricorda l'11 febbraio con una messa che verrà celebrata alle 18. Gli animatori della radio parrocchiale, nell'occasione dell'ottavo anniversario, terranno delle trasmissioni dove proporranno una serie di ricordi di mons. Tarcisio con la sua diretta viva voce.



Sabato 11 febbraio 2012

Alle 18.00 S. Messa in parrocchiale,
durante la quale si ricorderà mons. Tarcisio.

Al termine seguirà la processione
con la statua della Madonna di Lourdes
alla chiesetta di San Lorenzo.

Durante la processione gli incaricati
della radio parrocchiale faranno ascoltare,
come momento di riflessione,
una omelia tenuta da don Tarcisio
in occasione di una festa mariana.



don Tarcisio
con il vescovo mons. Clemente Gaddi

Date fondamentali della vita di Mons. Tarcisio Pezzotta

Nato a Bagnatica (Bg) 21 settembre 1914

Ordinato Sacerdote 24 giugno 1938

Coadiutore Parrocchiale a Gromo 1938-1941

Coadiutore Parrocchiale a BG S. Tommaso 1941-1956

Parroco di Bonate Sotto: dall'11 marzo 1956 all'ottobre 1989

Morto a Bonate Sotto a 89 anni 11 febbraio 2004

